



***Veritas in caritate***  
***Informazioni***  
***dall'Ecumenismo***  
***in Italia***

**14/6 (2021)**

## Indice

60+1 - Riccardo Burigana

2

Fratelli tutti

3

## Oecumenica nei tempi di pandemia

papa FRANCESCO, «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri (14 novembre 2021), Roma, 13 giugno 2021

4-6

## Agenda Ecumenica

7-15

Ieri

7-11

Oggi

12-13

Domani

14-15

Una finestra sul mondo

16-19

Dialogo interreligioso

20-22

Dialogo islamo-cristiano

22

## Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

«Non dimenticate la Siria». Intervista al cardinale Mario Zennari, Nunzio Apostolico in Siria dal 2008 (RENATO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 23-24); Una scelta irreversibile. Il 10 giugno 1969 Paolo VI nella sede del Wcc a Ginevra (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/06/2021, pp. II-III); Cura del creato prima del profitto. La Federazione luterana mondiale in vista della Conferenza di Glasgow (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20/05/2021, p. 7); Una strada alternativa. I cristiani australiani e la cura del creato (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 25-26); Una preghiera ecumenica per il covid. L'annuale Domenica di preghiera per l'Asia della Christian Conference of Asia (16 maggio) (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/6 (2021), p. 26); Affrontare le sfide presenti. La riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese (17-20 maggio) (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 26-27); Prendersi cura della casa comune. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero australe (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/6 (2021), p. 27); Ancora gli occhi fissi verso il cielo. (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate», 14/6 (2021), p. 28); Giornata internazionale della famiglia (A CURA DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PER LA PACE NEL MONDO – SEZIONE ITALIA, «Veritas in caritate», 14/6 (2021), p. 29); Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 09/05-15/06/2021

23-30

## Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, Messaggio per la celebrazione esequiale di S.B. Gregorio Pietro XX Ghabroyan, Patriarca di Cilicia degli Armeni, Roma, 29 maggio 2021; papa FRANCESCO, Videomessaggio a conclusione della Veglia Ecumenica Internazionale, Città del Vaticano, 22 maggio 2021; papa FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro del John 17 Movement nel Saint Joseph's Seminary di New York, Città del Vaticano, 9 giugno 2021; IBRAHIM FALTAS, La Terra Santa Brucia! Vi prego, fermate questo inferno, Gerusalemme 14 maggio 2021; PATRIARCHI E DEI CAPI DELLE CHIESE DI GERUSALEMME, Dichiarazione sulle recenti violenze a Gerusalemme, Gerusalemme, 9 maggio 2021; PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, Buddisti e cristiani: Promuoviamo la cultura della cura e della solidarietà, Città del Vaticano, 26 maggio 2021; PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA, Appello all'Europa per il Libano, San Gallo, 31 maggio 2021; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE e COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita, Roma, 24 maggio 2021

31-36

## Leggere....

A. MARCHETTO – A. F. ARCELLI, Introduzione a Riflessioni per un dialogo intraecclesiale, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2021

37

## Memorie storiche

papa FRANCESCO, Discorso per l'incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 novembre 2015

38-41

Dalla rete

42

60+1

Il 5 giugno 1960 Giovanni XXIII istituì il Segretariato per la promozione dell'unione dei cristiani, come uno dei soggetti chiamati dal pontefice alla preparazione del futuro Concilio, che egli aveva indetto il 25 gennaio 1959; con questo atto iniziava la storia dell'organismo romano che, riconfermato da papa Roncalli, a pochi giorni dall'apertura del Vaticano II, con la sua equiparazione alle Commissioni conciliari, ai quali spettava la redazione degli schemi da sottoporre all'aula conciliare per la loro promulgazione, venne trasformato da Paolo VI in un organismo permanente della Curia Romana, sancendo così il pieno sostegno a quell'opera di recezione ecumenica del Vaticano II del quale il Segretariato, dal 1988 Pontificio Consiglio in seguito alla riforma della Curia voluta da Giovanni Paolo II, è stato uno dei protagonisti. Nella lunga e ricca stagione del cammino ecumenico, che si è aperta con la celebrazione del Vaticano II, il Segretariato ha lavorato per la costruzione di dialoghi bilaterali con organismi ecumenici e Chiese cristiane e per la redazione di documenti per la Chiesa Cattolica, tra i quali l'ultimo è stato *Il Vescovo e l'unità dei cristiani: Vademecum Ecumenico*, pubblicato il 4 dicembre 2020. L'anno scorso l'anniversario del 60° della fondazione è stato festeggiato nonostante la pandemia, proprio perché da parte di tanti, non solo cattolici, c'era il desiderio di rendere grazie al Signore per questi sessant'anni, i primi sessant'anni, di gioiosa ricerca, talvolta con fatica, della costruzione dell'unità piena e visibile della Chiesa. Quest'anno sono 60+1: un anniversario che guarda al prossimo 11 ottobre 2022, quando saranno sessant'anni dall'apertura del Vaticano II (11 ottobre 1962), che tanto ha segnato la vita della Chiesa per le parole che, in quella occasione, papa Roncalli rivolse ai padri conciliari, a tutti i fedeli della Chiesa Cattolica, a tutti i cristiani, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per costruire insieme un mondo nuovo. Questo anniversario rappresenta una tappa significativa anche per il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, un tempo di bilanci di quanto fatto e detto, con lo sguardo rivolto ai tanti che sono passati dal Centro Studi, talvolta fermandosi per aiutare il Centro a coltivare la sua vocazione al servizio dell'unità, sapendo sempre di poter contare anche sull'aiuto di coloro che, come mons. Alberto Ablondi e mons. Pietro Giacchetti, solo per citarne due, dal cielo, pregano per l'unità, continuando a sostenere, con la memoria dei loro scritti e dei loro gesti, il cammino ecumenico.

Per il Centro Studi è anche tempo di nuovi progetti, come la realizzazione della Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD), pensata per essere uno spazio nel quale consultare testi e documenti del dialogo, non solo del dialogo ecumenico, ricevere informazioni bibliografiche aggiornate e coltivare la memoria storica. Il progetto per la BDD, che è ufficialmente partito il 1° marzo, ha ricevuto, per il momento, il sostegno da parte dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, mentre con altre Istituzioni accademiche sono in corso dei contatti proprio per rendere questo progetto, secondo lo spirito che da sempre guida le iniziative del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, il più condiviso possibile, un segno concreto di comunione per il dialogo.

Il 23 maggio i vescovi italiani hanno eletto mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; mons. Derio succede a mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli, che venne eletto, dopo essere subentrato pro tempore a mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, che era stato costretto a lasciare la presidenza della Commissione una volta divenuto presidente della Conferenza episcopale dell'Abruzzo-Molise, data l'incompatibilità delle due presidenze. A mons. Spreafico il Comitato di redazione di «Veritas in caritate» rivolge un grazie speciale per tutto quello che ha fatto per il dialogo, anche in questi anni di presidenza della Commissione, con uno stile che ha sostenuto e incoraggiato tanti.

Tra i numerosi incontri di queste settimane pare opportuno segnalare la giornata di dialogo islamo-cattolico *Passi significativi. Ambiente e cura del creato. Fratellanza umana per la pace mondiale*, promossa dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con una pluralità di Associazioni islamiche, che si terrà sabato 26 giugno a Loppiano: questa giornata si concluderà con un gesto per sottolineare quanto cristiani e musulmani sono chiamati a far crescere la fratellanza per contribuire all'armonia della società.

Venerdì scorso si è concluso il ciclo di incontri, *Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione*, promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia: anche di questo incontro è possibile leggere una cronaca grazie a Tiziana Bertola, che da anni collabora con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dove ha curato l'archivio cartaceo, nella *Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo* che si apre con un'intervista al cardinale Mario Zennari, Nunzio Apostolico in Siria dal 2008, curata da Renato Burigana, membro del Comitato di redazione di «Veritas in caritate», per ricordare a tutti cosa i cristiani devono fare per costruire la pace in Medio Oriente; per questo si è deciso di pubblicare su Documentazione Ecumenica l'appello dei Patriarchi e dei Capi delle Chiese cristiane per la pace a Gerusalemme e una riflessione del padre francescano Ibrahim Faltas, membro della Fondazione Giovanni Paolo II che da anni ospita il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia nella sua sede di Venezia; in appendice a questo numero si può leggere anche una lettera di Andrea Bottinelli, chiamato a succedere a mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, alla presidenza della Fondazione Giovanni Paolo II, per un sostegno concreto alle attività della Fondazione in Medio Oriente.

Infine nelle *Memorie Storiche* viene riprodotto il discorso di papa Francesco a Firenze, il 10 novembre 2015, al V I Convegno nazionale della Chiesa italiana, così tanto evocato nelle ultime settimane, soprattutto dopo che lo stesso papa ha invitato la Chiesa Cattolica in Italia a iniziare un percorso per la celebrazione di un Sinodo nazionale.

Riccardo Burigana

Venezia, 18 giugno 2021

## ***Fratelli Tutti***

### ***Preghiera dei figli di Abramo, Piana di Ur, 6 marzo 2021***

Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.

Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.

Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.

Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando. Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.

Ti ringraziamo perché, beneducendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli.

Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.

Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.

Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.

Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.

Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera. Amen.

### **papa FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020**

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio». [276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità». [277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

### ***Preghiera cristiana ecumenica***

Dio nostro, Trinità d'amore,  
dalla potente comunione della tua intimità divina  
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.  
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,  
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.  
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo  
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,  
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati  
e dei dimenticati di questo mondo  
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.  
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza  
riflessa in tutti i popoli della terra,  
per scoprire che tutti sono importanti,  
che tutti sono necessari, che sono volti differenti  
della stessa umanità amata da Dio. Amen

## Oecumenica nei tempi di pandemia

papa FRANCESCO, «*I poveri li avete sempre con voi*» (Mc 14,7). Messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri (14 novembre 2021), Roma, 13 giugno 2021

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto “il lebbroso”, alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l'indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (*Commento al vangelo di Matteo*, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte “empatia” tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

*I poveri* di ogni condizione e ogni latitudine *ci evangelizzano*, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona

Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnata dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa *conversione* consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone un *differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale

diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contattati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» («Adesso» n. 7 – 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

## Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

### Ieri

#### MAGGIO

- 3 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Tracce di ostilità difficili da eliminare. Daniele Menozzi, L'insegnamento del disprezzo. Uno stereotipo antisemita fra liturgia e storia e Elena Mazzini, L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah in Italia.* Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 5 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Rav Ariel Finzi, Le feste ebraiche.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 5 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Prima Assemblea del Consiglio di Chiese cristiane a Firenze in modalità webinar.* Ore 20.00 - 21.30
- 5 MERCOLEDÌ ROMA. *Natura e creazione. Giornata di Studio promossa dalla Pontificia Università Antonianum in modalità webinar.* Ore 9.00
- 6 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, Basilica di Sant'Ambrogio in modalità webinar Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con adorazione eucaristica.* Chiesa di Sant'Antonio da Padova in modalità webinar. Ore 20.45
- 7 VENERDÌ PISA. *Preghiera comunitaria di intercessione.* Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico in modalità webinar. Ore 18.45
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Annette Hagels-Bludau.* Duomo. Ore 20.30
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 9 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 9 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 20.00
- 9 DOMENICA ROMA. *Per la terra e per l'uomo. Luigi Bruni, Da un'Ecologia integrale a una Economia solidale. Interventi del padre ortodosso romeno Jonut Radu, mons. Marco Gnani e pastore battista Luca Maria Negro.* Insieme per l'Europa con il patrocinio della Rappresentanza Italiana presso la Comunità Europea in modalità webinar. Ore 17.45
- 9 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe in modalità webinar. Ore 21.00



- 10 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Un dialogo ecumenicamente da rinnovare con i Fratelli maggiori. Brunetto Salvarani e Elena Lea Bartolini De Angeli, In dialogo oggi: la percezione ebraica delle prospettive del dialogo e la dimensione ecumenica dell'incontro con i "Fratelli Maggiori"*. Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 10 LUNEDÌ CHIAVARI. *Fratelli in Europa. A 20 anni dalla Carta Ecumenica. Interventi del card. Angelo Bagnasco, del pastore battista Luca Maria Negro, dell'archimandrita ortodosso Dionysios Papavasilou e Diego Goller. Modera Federico Pichetto*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari su TelePace. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Paolo Schiunnach, Chassidismo*. Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15
- 10 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Corrado Martone, La Biblioteca di Qumram*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 11 MARTEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Padre Hyacinthe Destivelle op., Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia in modalità webinar. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ NAPOLI. *Ecumenismo e fratellanza. Interventi di don Edoardo Scognamiglio e del pastore metodista Antonio Squittieri. Modera Lucia Antinucci*. Incontro promosso dal Gruppo SAE Napoli-Caserta in modalità webinar. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Alberto Cavaglion, Il profetismo ebraico*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Elena Lea Bartolini De Angeli, Si chiamerà donna. Introduce Paola Cavallari*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ MILANO. *Sophie Scholl. Interventi del pastore valdese Fulvio Ferrario, Per un'altra Germania. Le molte anime della resistenza tedesca. Alberto Conci, Spiritualità della resistenza dai diari di Hans e Sophie Scholl e Jennifer Rossi, La resistenza popolare nonviolenta nelle colline a sud di Hebron*. Incontro promosso dal Gruppo SAE, dall'Associazione Rosa Bianca e dall'Operazione Colomba della Comunità Papa Giovanni XXIII in modalità webinar. Ore 20.30
- 14 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa armena*. Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 15 SABATO ROMA. *Fraternità, dialogo, amicizia*. Incontro per un dialogo fraterno promosso dalla Consultazione Carismatica Italiana. Ore 10.00-12.00 e 16.00 – 18.00

- 16 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 3: Pensare e generare un mondo aperto con Lorenzo Biagi*. Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 -17.45
- 16 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 17 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. La complessa via diplomatica tra Santa Sede e Israele, nel contesto delle tensioni medio-orientali. Alberto Melloni, Vaticano II: una svolta nelle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Israele? e Silvio Ferrari, L'evoluzione dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Israele, "Stato ebraico e democratico". I viaggi papali in Terra Santa e ricollocazione della Palestina nell'agenda politica Vaticana*. Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 17 LUNEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Cristina Simonelli, Esuli figli di Eva. Introduce Lucia Vantini*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 17 LUNEDÌ PALERMO. *Veglia ecumenica di preghiera per il superamento dell'omofobia e della transfobia*. Ore 19.00
- 17 LUNEDÌ TORINO. *Giancarlo Chiarle, Eretici in Piemonte dopo la peste nera*. Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 18 MARTEDÌ ANCONA. *Pentecoste. Preghiamo con lo Spirito Santo* Incontro promosso dal Gruppo Interconfessionale di Dialogo in modalità webinar. Ore 21.00
- 19 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Joseph Sievers, L'ebraismo al tempo del Nuovo Testamento*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 19 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio "Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" concelebrata da mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, dal padre ortodosso romeno Gheorghe Velescu con il sermone del pastore evangelica Winfrid Pfannkuche*. Chiesa Santa Maria Immacolata delle Grazie, viale Papa Giovanni XXIII. Ore 20.00
- 19 MERCOLEDÌ SIENA. *Charta Oecumenica. Quale ricezione e quali speranze. Interventi di mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, Alessandra Trotta e metropolita Polykarpos Stavropoulos, Marco Ganci e card. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena. Conduce diacono Renato Rossi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Siena. Ore 17.00
- 19 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dal Concilio locale delle Chiese cristiane di Venezia. Chiesa di Sant'Ilario, Malcontenta. Ore 18.30
- 20 GIOVEDÌ BRESCIA. *Preghiera ecumenica*. Incontro promosso dalla diocesi di Brescia. Parrocchia Ortodossa Rumena, Chiesa Sant'Antonio, Villaggio Badia. Ore 20.15

- 21 VENERDÌ TORRE DI PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dalla diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Cristiana Evangelica Battista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Chiesa Valdo-metodista Chiesa SS. Ilario e Taziano. Ore 20.30
- 22 SABATO CASERTA. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dalla diocesi di Caserta e dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Cortile della Curia Vescovile, Rettoria di San Ferdinando, via del Redentore 58 Ore 19.00
- 22 SABATO MILANO. «*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo*» (Gal 5, 22). *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Rettoria di San Ferdinando, piazza Angelo Sraffa 6. Ore 18.00
- 22 SABATO ROMA. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dalla Commissione per l'unità dei cristiani di Charis da Topeka, Roma e Buenos Aires e Gerusalemme. Ore 21.00
- 23 DOMENICA FIRENZE. *Culto ecumenico di Pentecoste*. Culto della Chiesa Evangelica Luterana e della Comunità Riformata Svizzera. Chiesa Luterana, lungarno Torregiani 11. Ore 10.45 – 12.00
- 23 DOMENICA FIRENZE. *Pentecoste: Incontro nello Spirito. Riflessione a due voci. Interventi di don Fabio Marella e del pastore avventista Saverio Scuccimarri*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze in modalità webinar. Ore 18.00
- 23 DOMENICA CASCINA. *Preghiera ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso dal Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa San Lorenzo alle Corti, via Berretta 80. Ore 18.00
- 23 DOMENICA MILANO. *In ascolto della Ruach*. Celebrazione ecumenica della Pentecoste promossa dal SAE e dalla Federazione delle Donne Evangeliche in Italia in modalità webinar. Ore 16.00
- 24 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Crescere con le radici delle parole ebraiche*. Incontro promosso dalla Amicizia Ebraico-cristiana Ligure in modalità webinar. Ore 17.00-18.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Silvio Zamorani, Ebrei nel mondo arabo*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Guido Neppi Modona, La legislazione razziale e la Magistratura*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 16.45
- 24 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam*. Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 25 MARTEDÌ LOPPIANO. *Profezia di unità tra le Chiese. Paolo VI, Patriarca Athenagoras, Chiara Lubich*. Cattedra Ecumenica Internazionale Chiara Lubich-Patriarca Athenagoras promossa dall'Istituto Internazionale Sophia in modalità webinar. (25-26 Maggio)
- 26 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Giancarlo Lacerenza, Tradizione magiche esoteriche nell'ebraismo*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 27 GIOVEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Daniela Di Carlo, Una donna libera di scegliere. Introduce Gabriela Lio*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00

- 27 GIOVEDÌ ROMA. *Divina liturgia, presieduta da Antonij Mihalev, metropolita per l'Europa centrale e occidentale della Chiesa ortodossa bulgara, per la festa dei Santi Cirillo e Metodio, con la partecipazione del cardinale Kurt Koch.* Basilica di San Clemente.
- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Questioni aperte. Interventi di don Giovanni Cereti e del pastore valdese Paolo Ricca.* Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 17.30
- 28 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 28 VENERDÌ ROMA. *«Amatevi a vicenda come io vi ho amato». Il contributo del Movimento dei Focolari al cammino ecumenico.* Convegno internazionale per l'unità dei cristiani promosso dal Centro Uno del Movimento dei Focolari modalità webinar. (28-29 Maggio)
- 28 VENERDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana.* Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 – 17.00
- 28 VENERDÌ ROMA. *Per una vita buona, su una terra da risanare: ambiente e salute in tempo di pandemia.* Seminario promosso da Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, da Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana in modalità webinar. Ore 10.30 – 12.30
- 29 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 29 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 30 DOMENICA CASSAGO BRIANZA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa parrocchiale. Ore 21.00
- 31 LUNEDÌ SIENA. *Insieme per l'Europa, Canti, preghiere e testimonianze in chiave ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Siena. Basilica di San Francesco. Ore 18.00

## Oggi

### GIUGNO

- 3 GIOVEDÌ BELLIZZI. *Bernardo Mancuso, L'ebraismo messianico*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Capperla di San Sigismondo, Basilica di Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ BERGAMO. *Umano troppo umano. Davide: la gloria, il peccato, il perdono*. IX Edizione EffettoBibbia (4 Giugno – 10 Luglio).
- 4 VENERDÌ MILANO. *Lutero e la Santa Cena. Storia, ontologia e attualità*. Convegno promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2 (4-5 Giugno).
- 4 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa copta*. Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Rossana della Fraternità della Speranza del SERMIG e delle comunità cristiane di Torino*. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 21.00
- 5 SABATO ROMA. *Assemblea federale dell'Alleanza Evangelica Italiana*.
- 7 LUNEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Rossana della Fraternità della Speranza del SERMIG e delle comunità cristiane di Torino*. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Piero Stefani, La teologia della sostituzione*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 10 VENERDÌ TRENTO. *Il Vangelo secondo Matteo. Ernesto Borghi, Per leggere il Vangelo secondo Matteo: radici giudaiche e novità cristiane tra esegesi e teologia*. Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Culturale Antonio Rosmini con il patrocinio della Fondazione CARITRO in modalità webinar. Ore 17.00
- 11 VENERDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Riccardo Burigana, "Ancora gli occhi fissi al cielo". La Chiesa Cattolica e le tensioni del cammino ecumenico. Modera diacono Alex Talarico. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia in modalità webinar. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ TORINO. *Partorire il futuro: la Bibbia e l'arte di generare il nuovo. Intervento della pastora battista Lidia Maggi e Maria Bottiglieri*. Incontro promosso dal Movimento Ecclesiale di Iniziativa Culturale e dalla Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 18.00
- 12 SABATO ANCONA. *Uniti nello Spirito di Pentecoste. Per i 10 anni del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche e per i 20 anni della Charta Oecumenica. Con la partecipazione del padre ortodosso Serafino Corallo del Patriarcato di Costantinopoli, del padre ortodosso romeno Ionel Barbaras, della pastora valdese Greetje van der Veer, dei pastori avventisti Gionatan Brechi e Michele Abiusi, del pastore battista Luis Giuliani*.

*dell'anglicano Ogo Nwoka, del cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona, di mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo e del Coro della Cattedrale Ortodossa di Rimini. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Duomo, Cattedrale di San Ciriaco. Ore 21.00*

- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 13 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 4: Un cuore aperto al mondo intero con Giuseppe Notarstefano.* Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 -17.45
- 13 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.30
- 13 DOMENICA ADRIA. *Festival Biblico. Chiesa Sorelle, Fratelli Tutti. Interventi di Brunetto Salvarani e la pastora battista Lidia Maggi. Modera Antonio Giolo.* Giardini Zen, via Terranova. Ore 18.00
- 13 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe in modalità webinar. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ TORINO. *Franco Segre, Studi e scuole nel mondo ebraico del tardo medioevo.* Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 17 GIOVEDÌ TRENTO. *Il Vangelo secondo Matteo. Ernesto Borghi, Per leggere il Vangelo secondo Matteo: Il Discorso della montagna tra esegesi ed ermeneutica.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Culturale Antonio Rosmini con il patrocinio della Fondazione CARITRO in modalità webinar. Ore 17.00
- 18 VENERDÌ ROMA. *I Domenicani e l'unità dei cristiani.* Convegno internazionale promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici della Pontificia Università Angelicum. (18-19 Giugno)
- 19 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Summer School.* Corso promosso dal Centro Pro Unione (21 giugno - 7 luglio).
- 25 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 27 DOMENICA VITTORIO VENETO. *Festival Biblico. Mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli, e Gadi Luzzatto Voghera, Amicizia e fraternità nelle Scritture. Modera Natascia Danieli.* Piazza Papa Giovanni Paolo I. Ore 18.00

## Domani

### LUGLIO

- 2 VENERDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana.* Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 – 17.00
- 9 VENERDÌ CAMALDOLI. *Weekend giovani Amicizia ebraico-cristiana.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dal Monastero di Camaldoli. (9-11 Luglio)
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 25 DOMENICA CAMALDOLI. *«Raconterai a tuo figlio» (Es. 13,8). Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (I).* 57a Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal SAE (25 -31 luglio)

### AGOSTO

- 8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

### SETTEMBRE

- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

### OTTOBRE

- 10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 11 LUNEDÌ FIRENZE. *La dimensione ecumenica della formazione. Annuale Giornata di Studio, promossa dalla Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo in presenza e in modalità webinar.* Ore 10.00 – 17.00

### NOVEMBRE

- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

## DICEMBRE

- 3 VENERDÌ CAMALDOLI. *Gesù e Israele. Sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac con Giovanni XXIII*. XLI Colloqui ebraico-cristiani promossi dalla Comunità monastica di Camaldoli (3-8 dicembre)
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.

## 2022

## GENNAIO

- 2 DOMENICA CAMALDOLI. *L'inedito. Nella Chiesa primitiva e nella Chiesa di oggi. Esercizi spirituali ecumenici guidati da don Giuliano Savina*. Corso promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli (2-8 gennaio)



## Una finestra sul mondo

### MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Tenth Annual RefoRC Conference on Early Modern Christianity.* (6-8 Maggio)
- 11 MARTEDÌ *Consultation on Changing Family Values in Tradition and Modernity in Asia.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (11-12 Maggio).
- 12 MERCOLEDÌ FRANCOFORTE. *III Kirchentag Ecumenico.* (6-8 Maggio)
- 13 GIOVEDÌ GINEVRA. *Raise your voice in faith for climate justice.* Incontro promosso dalla Federazione Luterana Mondiale in modalità webinar.
- 15 SABATO *International Day of Families.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 16 DOMENICA *Asia Sunday - 2021.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 10 LUNEDÌ *Riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese in modalità webinar.* (10-17 Maggio)
- 16 DOMENICA *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero australe.* (16-23 Maggio)
- 19 MERCOLEDÌ *Church beyond the pandemic.* Conferenza annuale della European Christian Internet Conference in modalità webinar.
- 31 LUNEDÌ *Reconciled with creation: a call for urgent action on climate and biodiversity.* Assemblea ECEN in modalità webinar (31 Maggio - 1 Giugno)

### GIUGNO

- 1 MARTEDÌ *The right to disconnect and the need for a European weekly common day of rest.* Incontro promosso da European Sunday Alliance in modalità webinar.
- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism in the Context of World Christianity.* Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)
- 7 LUNEDÌ GINEVRA. *Christ's Love (Re)moves Borders.* Incontro dell'International Planning Group for the Global Ecumenical Theological Institute del Consiglio Ecumenico delle Chiese in modalità webinar.
- 8 MARTEDÌ *Consultation on Mission and Evangelism in the New Normal Era.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (8-9 Giugno)
- 11 VENERDÌ LONDON. *Multi-Faith March to End Hatred.* Incontro dalla locale Chiesa Anglicana.
- 12 SABATO LISBOA. *Celebração Ecuménica 50º aniversário (1971-2021) o Conselho Português de Igrejas Cristãs (COPIC).*
- 14 LUNEDÌ GINEVRA. *Anti-racist in Christ? Ecumenical Christian Repentance, Reflection and Action on Racial Discrimination and Xenophobia.* Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Council for World Mission in modalità webinar (14-17 Giugno)

- 18 VENERDÌ GINEVRA. *Incontro annuale del Consiglio direttivo della Federazione Mondiale Luterana in modalità webinar (18-23 Giugno)*
- 21 LUNEDÌ GINEVRA. *Europe challenged by populism: Churches as 'salt of the earth'? How to contribute to living peacefully together in diversity.* Incontro su populismo, diversità e democrazia promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee (21-22 Giugno).
- 23 MERCOLEDÌ GINEVRA. Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (23-29 Giugno).
- 24 GIOVEDÌ EWAAV Consultation. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (24-25 Giugno).
- 28 LUNEDÌ *Consultation on Emerging Trends in Religious Freedom in the context of Religious Minorities in Asia.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (28-29 Giugno).
- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7).* V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

## LUGLIO

- 5 LUNEDÌ STRASBURGO. *Ecumenical and interreligious dialogue: similarities and differences.* 54th International Ecumenical Seminar promosso da Institut for Ecumenical Research (5-10 Luglio).
- 5 LUNEDÌ Asia Ecumenical Institute (AEI - 2021). Programma, in modalità webinar, promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia (5-30 Luglio).
- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together.* 22nd Baptist World Congress (7-10 Luglio).
- 26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese* (26 Luglio – 14 Agosto).

## SETTEMBRE

- 7 MARTEDÌ *Grito dos Excluídos.* Incontro promosso da CONIC.
- 8 MERCOLEDÌ SEOUL. *Consultation on Artificial Intelligence and Post-Humanism: Theological and Ethical Challenges.* Convegno promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (8-9 Settembre).
- 12 DOMENICA CHIANG MAI. *Asian Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA).* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (12-13 Settembre).
- 13 LUNEDÌ *Communication for Social Justice in a Digital Age.* Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (13-15 Settembre)
- 22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe.* (22-26 Settembre)
- 28 MARTEDÌ BOSE. *Theology of Community: Theologically Rethinking Post-Modern Societies.* Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (28 Settembre – 1 Ottobre)

## OTTOBRE

- 4 LUNEDÌ STRASBURGO. *Studying Ecumenism in Strasbourg*. Corso promosso da Institute for Ecumenical Research in Strasbourg in modalità webinar (4-9 Ottobre)
- 10 DOMENICA *Forum chrétien romand*. (10-13 Ottobre)
- 12 MARTEDÌ *Economic Impact of COVID-19 and Increasing Human Trafficking*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (12-14 Ottobre)

## NOVEMBRE

- 4 GIOVEDÌ COLOMBO. *National Consultation on Dignity and Rights of Differently Abled Persons*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (4-5 Novembre)
- 20 SABATO *World Children's Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 21 DOMENICA *CCA-FABC Asian Ecumenical Committee Meeting tra la Conferenza Cristiana d'Asia e la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia*. (21-22 Novembre)
- 23 MARTEDÌ *Asian Movement for Christian Unity (AMCU-VIII) Consultation*. (23-25 Novembre)
- 25 GIOVEDÌ *Inizio di 16 giorni di attività per la fine della violenza contro le donne, promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane in Brasile*.
- 26 VENERDÌ PHNOM PENH. *National EWAAV Programme in Cambodia*. (26-28 Novembre)

## DICEMBRE

- 1 MERCOLEDÌ *World AIDS Day. Liturgical Service*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 2 GIOVEDÌ CHIANG MAI. *Consultation on Health and Healing in the Context of Impact of COVID-19*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (2-3 dicembre)
- 3 VENERDÌ *International Day of Persons with Disabilities*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 9 GIOVEDÌ CHENNAI. *National Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (9-10 dicembre)
- 10 VENERDÌ MOSCA. *Religion and Social Justice*. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (10-11 Dicembre)
- 17 VENERDÌ *Situation of Asian Diaspora Migrants in Arabian Gulf in Post-COVID-19 Era World Water Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 18 SABATO *International Migrants Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar
- 28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

## 2022

### FEBBRAIO

25 VENERDÌ      VARSAVIA. *European Regional Pre-Assembly*. Incontro dalla KEK in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese (25-27 Febbraio)

### LUGLIO

27 MERCOLEDÌ      CANTERBURY. *XV Lambeth Conference*. (27 Luglio - 8 Agosto)

### AGOSTO

31 MERCOLEDÌ      KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity*. XI Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (31 Agosto - 8 Settembre)

## 2023

### SETTEMBRE

13 MARTEDÌ      VARSAVIA. *One Body, One Spirit, One Hope*. XIII Assemblea della Federazione Luterana Mondiale (13-19 Settembre)

## Dialogo Interreligioso

### MAGGIO

- 7 VENERDÌ ROMA. *Costruire partnership per la pace: Verso la riunificazione pacifica della penisola coreana*. 6° Rally of Hope dalla Universal Peace Federation – Italia. Ore 2.30
- 8 SABATO BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Angelo Brusco - Claudio Cuccia, La sacralità dei corpi malati*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Sala Convegni Poliambulanza. Ore 9.15
- 11 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. La pace*. Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 14 VENERDÌ ROMA. *Quale famiglia.. verso quale futuro? Interventi di Elisabetta Nistri, Donatella Bramati, Luciano Seta, Annalisa Ronchi e Carlo Zonato. Modera Francesca Baldini*. Incontro promosso dalla Federazione Internazionale per la pace nel mondo e Federazione delle donne per la pace nel mondo in modalità webinar. Ore 18.30
- 18 MARTEDÌ TORINO. *Nella difficoltà c'è la soluzione. Relazioni sociali nella comunicazione virtuale. Interventi di Roberta Ricucci, don Luca Peyron e Abd al Ahad Zanolo. Modera Jalila Ferrero*. IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Dialogo e Annuncio trent'anni dopo*. Incontro per il XXX Anniversario del Documento *Dialogo e Annuncio. Riflessioni e Orientamenti sul dialogo interreligioso e l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo*, pubblicato congiuntamente dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli in modalità webinar. Ore 10.00
- 21 VENERDÌ CAMALDOLI. *In dialogo con le fedi viventi. Il diverso da me nel cristianesimo, nell'islam e nel buddismo*. Incontro promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana (21-23 maggio)
- 26 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Giorgio Bonaccorso, Il sacro e il mistero nei riti religiosi*. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 28 VENERDÌ ROMA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. La parola Gioia esiste: esperienze di non credenti. Riflessione guidata da Tiziana Sabetta*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00

### GIUGNO

- 9 MERCOLEDÌ ROMA. *Tra Oriente e Occidente. Donne che trasformano le relazioni costruendo ponti. Mahérzia Labidi-Maïza, intellettuale tunisina, impegnata nel dialogo interreligioso, presentata da Chiara Sebastiani in dialogo con Francesca Barbano*. Incontro promosso dal Gruppo Interreligioso dell'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne in modalità webinar. Ore 17.30
- 11 VENERDÌ RAVENNA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. Passeggiata a Ravenna tra sacre bellezze. Visita guidata alla Moschea e alle Chiese bizantine*. Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 16.00

- 15 MARTEDÌ TORINO. *Nella difficoltà c'è la soluzione. Perché nella crisi si scoprono nuove opportunità? Quando il Bene prevale sul Male. Interventi di rav Ariel Di Porto, Svamini Hamsananda Ghiri, Imam Yahya Pallavicini. Modera Mulayka Enriello.* IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *Tra Oriente e Occidente. Donne che trasformano le relazioni costruendo ponti.* Ayya Khema, monaca buddhista di origine ebraica, *presentata da Maria Angela Falà in dialogo con Paola Morini.* Incontro promosso dal Gruppo Interreligioso dell'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne in modalità webinar. Ore 17.30
- 20 DOMENICA TREVISO. *Festival Biblico. Abramo e i suoi. Lettura ebraica, cristiana e islamica. Interventi di rav Daniel Touitou, Adnane Mokrani e don Marco Settembrini. Modera mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Incontro promosso in collaborazione con Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, Scuola di Formazione Teologica, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Treviso e Fondazione Cassamarca. Auditorium Casa dei Carraresi, via Palestro 33/35. Ore 16.00
- 20 DOMENICA TREVISO. *Festival Biblico. Elevare la parola con arte. La cantillazione nelle tre religioni abramitiche con il coro Ethos Ensemble. Modera Luisa Bassetto.* Incontro promosso in collaborazione con Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Treviso e Fondazione Cassamarca. Auditorium Santa Croce, piazza della Dogana. Ore 18.00 - 20.00

## *Dialogo islamo-cristiano*

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

### MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ ROMA. *Studenti musulmani a scuola - Pluralismo, religioni e intercultura. Interventi di Giovanna Barzanò, Antonio Cuciniello e Stefano Pasta. Modera Cenap Aydin.* Incontro promosso da Istituto Tevere in modalità webinar sul canale YouTube dell'Istituto Tevere. Ore 18.00
- 15 SABATO FANO. *Lo sguardo di Dio sui poveri. Interventi di don Vincenzo Sollazzi e di Mohammed El Harchaoui. Testimonianze di amicizia e di fratellanza, Modera Nadia Ben Hassen.* Incontro promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Fano, dalla Caritas della diocesi di Fano, dalla Caritas della diocesi di Pesaro, dall'Ufficio della Pastorale dei Migranti della diocesi di Fano e di Pesaro, da Islamic Relief Italia, Federazione Islamica delle Marche e Confederazione Islamica Italiana in modalità webinar. Chiesa di Santa Maria del Gonfalone. Ore 17.00 -19.00
- 18 MARTEDÌ ROMA. *Due fratelli. Fra Tommaso Proietti e Mustafà Cenap Aydin, Vita mistica.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere in modalità webinar. Ore 18.00
- 20 GIOVEDÌ CORI. *Gianni Piccinelli, Charles De Foucauld, piccolo fratello universale.* Incontro promosso dalla Comunità di Mar Musa in modalità webinar. Ore 18.30

- 21 VENERDÌ VARESE. *Dante e l'Islam. Viaggi nell'Aldilà con Dante e il Profeta Muhammad*. Incontro promosso dall'International research center for local histories and cultural diversities e dal Progetto Filis, Formatori interculturali in lingua italiana per stranieri in collaborazione con l'Università dell'Insubria, con il patrocinio di Ministero della Cultura, Comune di Varese, Istituto Superiore di Studi Religiosi Beato Paolo, Comune di Firenze, Comune di Ravenna, 700 Viva Dante Ravennae Associazione degli Italianisti. Ore 9.30 – 12.30
- 21 VENERDÌ VIGEVANO. *Incontro ecumenico per la fine del Ramadan con la partecipazione di mons. Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, e l'Iman Amar Abdelraouf*. Centro Sportivo Cavallino.
- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Tra religione e politica: L'Europa, l'Islam e le vie dell'integrazione. Il rapporto tra Islam*. Covegno internazionale (27-28 Maggio)

## GIUGNO

- 10 GIOVEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Rosanna Maryam Sirignano, Eva nel sublime Corano. Introduce Paola Lazzarini*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 20 DOMENICA TORINO. *Dante e l'Islam. Desiderio e ricerca di Dio fra Oriente e Occidente. Interventi di Abd Al-Haqq Ismail Guideroni e Younis Tawfik. Modera Yahya Giovanni Zanolo*. Incontro promosso dalla Accademia ISA di Studi religiosi. Circolo dei Lettori, Sala Bogino 9. Ore 11.00
- 24 GIOVEDÌ PADOVA. *Festival Biblico. Quale fraternità nelle religioni e tra le religioni di oggi? Interventi di rav Adolfo Aharon Locci, Monica Marighetto, discepola del Vangelo, dell'iman Kamel Layachi, Anna Canton e Sara Noventa. Modera Enrico Riparelli*. Chostro, Palazzo Vescovile, contrà San Francesco Vecchio 21. Ore 17.00
- 26 SABATO LOPPIANO. *Passi significativi. Ambiente e cura del creato. Fratellanza umana per la pace mondiale*. Incontro nazionale islamo-cattolico promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con Associazione Donne Musulmane d'Italia, Comunità Islamica Firenze e Toscana, Commissione Mariana Musulmano-Cristiana, Confederazione Islamica Italiana, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, Associazione Italiana degli Iman e delle Guide religiose, Istituto Tevere, Giovani Musulmani d'Italia, Centro Islamico Culturale d'Italia e Comunità Religiosa Islamica Italiana. Ore 10.00 – 17.00
- 26 SABATO VITTORIO VENETO. *Festival Biblico. La rotta per la casa comune. Interventi di Roberto Celada Ballanti e don Valentino Cottini. Modera Andrea Berton*. Piazza Giovanni Paolo I. Ore 18.00
- 27 DOMENICA VICENZA. *Festival Biblico. Dell'umana fratellanza e altri dubbi. Da Abu Dhabi a Ur, un nuovo inizio. Interventi di Brunetto Salvarani e Adnane Mokrani. Modera Giovanni Ferrò*. Chostro, Palazzo Vescovile, contrà San Francesco Vecchio 21. Ore 18.15

## Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

«Non dimenticate la Siria»

*Intervista al cardinale Mario Zennari, Nunzio Apostolico in Siria dal 2008*

RENATO BURIGANA

«Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 23-24

«Non dimenticate la Siria», sono le parole che S. E. il cardinale Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria dal 2008, utilizza in questa intervista. Lo abbiamo raggiunto a Damasco, mentre era appena rientrato da un viaggio in Libano. La situazione economica è drammatica; i bambini e le bambine continuano a essere le prime vittime nonostante la fine della guerra; la ricostruzione del Paese non è iniziata; l'inflazione costringe a lunghe interminabili file per un po' di pane. Ma la Siria, con il suo modello di dialogo fra etnie, religioni e culture differenti può essere un modello «di tolleranza, non solo per il Medio-Oriente, ma direi anche per il resto del mondo».

*Sulla Siria, anche a causa del Covid-19 che ha colpito il mondo, è calata una «coltre di silenzio» come ha detto Papa Francesco. Come si vive oggi in Siria, fra povertà e covid-19? Fra mancanza di lavoro e lunghe file per acquistare il pane?*

«C'è da dire che la diffusione della pandemia del Covid-19 è stata finora abbastanza contenuta, anche se nei mesi scorsi ci sono stati dei momenti critici. Questo è dovuto senz'altro al fatto che la Siria è un Paese con le frontiere chiuse. Purtroppo, oltre e ancor prima del Covid-19, i Siriani sono alle prese con la «pandemia della povertà», che secondo i dati delle Nazioni Unite colpisce il 90% della popolazione. Da un paio di anni non si registrano più scontri sanguinosi in diverse regioni del Paese, ma la gente chiama questa nuova fase del conflitto come «guerra economica». A causa del punto morto in cui si trova il processo di pace, non si vede né ricostruzione, né avvio economico. Inoltre, corruzione, mal governo, crisi libanese, pandemia a livello mondiale e sanzioni fanno tutto il resto. In due parole, si può dire che la Siria è sempre più povera e malata. Nemmeno nei momenti più duri della guerra si sono viste lunghe code di persone davanti ai panifici che vendono a prezzi sovvenzionati dal governo. Altrettanto dicasi delle lunghe colonne di auto ferme alle stazioni di benzina. Sono appena rientrato da un breve soggiorno in Libano. Alla frontiera tra i due Paesi si vedevano dei Siriani che comperavano a prezzo nero la benzina libanese. E in Libano ho visto diversi distributori di benzina chiusi per mancanza di carburante!»

*Eminenza la Fondazione Giovanni Paolo II ha un progetto per i bambini di Aleppo, con i francescani. Quali sono i bisogni dei bambini e delle bambine oggi in Siria? Mi risulta che stiano aumentando anche i casi di tumore, oltre ai danni psicologici causati da dieci anni di guerra e alle ferite e mutilazioni che molti bambini si portano nella carne.*

«I bambini sono purtroppo le prime vittime di questo lungo e sanguinoso conflitto. Molti sono morti, altri sono stati estratti feriti da sotto le macerie, altri portano nel loro corpo e nei loro animi delle ferite insanabili. Ne ho visti tanti, in questi ultimi anni, negli ospedali di Damasco, feriti da schegge mentre andavano o tornavano da scuola, qualcuno anche con gli arti amputati. Più di due milioni di loro non possono frequentare la scuola, essendo un edificio scolastico su tre messo fuori servizio a causa della guerra. Aumenta, inoltre, la piaga del lavoro minorile, dell'arruolamento, dei matrimoni precoci per le bambine, dello sfruttamento sessuale ecc., Cresce anche il numero di bambini malati di tumore. Cosa ci si può aspettare dall'uso indiscriminato, per ben dieci anni, di esplosivi di ogni genere? A questo si aggiunga anche l'utilizzo di armi chimiche, secondo quanto accertato dall'OPCW (Organizzazione Mondiale per l'Interdizione di Armi Chimiche). Non solo le persone, ma anche la natura geme in Siria: inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo».

*Cosa possiamo fare noi in Italia e in Europa per aiutare i siriani?*

«Anzitutto, non dimenticare questo martoriato Paese, come ripete spesso Papa Francesco. Inoltre, cercare di portare i primi soccorsi, come fece il Buon Samaritano, con quell'uomo derubato dai ladroni e lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. Prestare i primi urgenti aiuti magari attraverso Istituzioni umanitarie cristiane o di varie ONG attive in campo umanitario: aiuti alimentari, medicinali, assistenza ospedaliera, casa, lavoro ecc. Agire, allo stesso tempo, sui governi affinché si riprenda il processo di pace e la Siria possa essere messa in piedi e in grado di camminare con le proprie gambe, con l'avvio della ricostruzione e dell'economia, dove si richiedono, a detta degli esperti, centinaia di miliardi di dollari».

*Io ho visto che nonostante la guerra, le sue distruzioni, la povertà, il covid-19 la Siria è un modello di dialogo fra cristiani e musulmani. Quanto possiamo imparare da questo dialogo fraterno anche noi.*

«I Siriani sono, in genere, persone tolleranti. La Siria rappresenta un mosaico di etnie, culture e religioni. Gli uni, a esempio, partecipano alle principali feste religiose degli altri. La fine del Ramadan, per esempio, è un giorno non lavorativo per tutti, e così le feste di Natale e di Pasqua. Purtroppo, questo mosaico, dopo il lungo conflitto, ha subito qua e là qualche danno. La Siria resta comunque un modello di tolleranza, non solo per il Medio-Oriente, ma direi anche per il resto del mondo».

*La visita del Papa in Iraq è stata un dono, lungamente atteso, per i cristiani e i musulmani. Spesso il Papa parla della «amata e martoriata Siria», quando una sua visita in Siria?*

«La visita di Papa Francesco in Iraq ha costituito un felice evento, sotto certi aspetti anche per la gente siriana in generale, e non solo per i cristiani. La visita del Papa in Siria avverrà non appena le circostanze lo consentiranno».



Qui si conserva ancora un indimenticabile ricordo della visita che fece il Papa S. Giovanni Paolo II nel maggio del 2001, quando era da poco Presidente Bashar Al-Assad. Occorre anche ricordare che la Siria, oltre a 4 imperatori romani, ha dato ben 6 Papi alla Chiesa!».

***Una scelta irreversibile***

***Il 10 giugno 1969 Paolo VI nella sede del Wcc a Ginevra***

**RICCARDO BURIGANA**

**«L'Osservatore Romano» 09/06/2021, pp. II-III**

«Il Padre delle misericordie guida tutti i cristiani nella ricerca della pienezza dell'unità che Cristo vuole per la sua Chiesa una e unica»: queste parole sono state pronunciate da Paolo VI, a Ginevra, il 10 giugno 1969, durante la sua visita al Consiglio ecumenico delle Chiese. Questa visita - la prima di un pontefice al Consiglio - è una delle pagine più significative dell'opera di Papa Montini per la costruzione della piena e visibile unità della Chiesa; in quest'opera, che ha segnato profondamente la vita della Chiesa, come è apparso evidente nei suoi successori a cominciare da Giovanni Paolo II, Paolo VI ha voluto realizzare la recezione della riflessione sulla dimensione ecumenica della Chiesa cattolica, così come era emersa durante il Concilio Vaticano II, quando era stato operato un profondo ripensamento del contenuto e delle forme di partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico contemporaneo. Per Paolo VI era evidente che questa riflessione era andata ben oltre il processo redazionale, per altro non semplice, del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, dal momento che proprio il dibattito sul carattere ecumenico dei documenti, e più in generale sulla vita della Chiesa, percorre i lavori del Vaticano II, con una serie di interventi pubblici, anche al di fuori dell'aula conciliare. Di questo dibattito Paolo VI fu uno dei protagonisti, non tanto per gli interventi che a lui furono attribuiti nella revisione finale dei documenti conciliari, ma per i gesti con i quali egli volle sottolineare l'importanza dell'ecumenismo, come una scelta irreversibile della Chiesa cattolica in grado di rafforzare la missione dell'annuncio e della testimonianza dell'evangelo; tra i numerosi gesti, che proprio durante la celebrazione del Vaticano II mostrarono l'interesse e l'attenzione di Papa Montini per l'unità, un posto del tutto particolare va riservato all'incontro con il patriarca ecumenico Atenagoras, a Gerusalemme, nel gennaio 1964. Con questo incontro, del quale Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo hanno voluto commemorare insieme il 50° anniversario nel 2014, si aprì una nuova stagione nei rapporti dei cristiani nella quale veniva privilegiata la ricerca di cosa già li univa, alla scoperta di un patrimonio comune, a partire dalla Parola di Dio. L'ecumenismo di Papa Montini si è venuto anche caratterizzando per una serie di incontri con i responsabili delle Chiese cristiane, dal patriarca ecumenico Atenagoras, che venne a Roma e che accolse il pontefice al Phanar, all'arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey, al catholicos degli armeni Vasken I, dal patriarca siro-ortodosso Mar Ignatius Jacob III fino al patriarca copto Shenouda III; spesso, al termine di questi incontri, veniva firmata una dichiarazione comune nella quale si indicavano le linee per iniziare un dialogo, con il quale Paolo VI (come ebbe a dire tante volte) pensava si potesse affrontare meglio le tante sfide della società contemporanea, dopo secoli di silenzio e di divisioni tra cristiani, che avevano indebolito la valenza missionaria della Chiesa. La lunga stagione dei dialoghi bilaterali, se molto deve al Vaticano II, trovò il suo fondamento proprio in queste dichiarazioni che costituiscono una fonte preziosa per la comprensione del cammino intrapreso dalla Chiesa cattolica con Paolo VI per vivere l'unità nella diversità, come risposta a un comandamento di Cristo. Nella stessa direzione si colloca anche l'istituzione del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani come organismo della Curia romana, dopo che Giovanni XXIII l'aveva creato, il 5 giugno 1960, per la preparazione del Vaticano II, confermandolo poi come uno degli organismi del concilio. Al Segretariato Paolo VI chiese, come si coglie anche solo dagli interventi editi del Pontefice, di promuovere la dimensione ecumenica nella Chiesa cattolica secondo quanto stabilito dal Vaticano II; si trattava di favorire quel processo di conversione quotidiana alla comunione con la quale cogliere le ricchezze dell'identità cattolica, valorizzando esperienze, pur diverse tra di loro, in una prospettiva di unità, in un tempo nel quale sembrava prevalere la polarizzazione degli scontri. Il continuo richiamo alla preghiera, così come il sostegno alla traduzione interconfessionale in lingua materna delle sacre Scritture, indicano quanto Paolo VI si adoperasse per indicare a quali fonti attingere per sostenere il cammino ecumenico anche dentro la Chiesa cattolica. Proprio per rafforzare la comprensione dell'identità della Chiesa cattolica in una prospettiva ecumenica va letta l'istituzione della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, il 22 ottobre 1974, che Paolo VI volle per riaffermare che l'ecumenismo doveva radicarsi sulla tradizione del popolo ebraico anche se questo tema, pur discusso in concilio, non era stato accolto dal Vaticano II in un documento specifico. Con la sua azione ecumenica, ponendosi in profonda continuità con la lettera e lo spirito del Vaticano II, Paolo VI ha aperto strade, delineando dei percorsi di dialogo teologico che hanno dato, e continuano a dare, frutti proprio per una migliore comprensione della vocazione all'unità che coinvolge tutti i cristiani; al tempo stesso Paolo VI ha operato per favorire la crescita della dimensione ecumenica delle comunità locali nella convinzione che questa fosse necessaria per sostenere il processo di rinnovamento della Chiesa cattolica. Nel vivere la scelta del Vaticano II per l'unità che tanto Paolo VI contribuì a definire in concilio, Papa Montini volle rivolgere un invito a tutti a vivere la gioia e le difficoltà del cammino ecumenico approfondendo, giorno dopo giorno, il mistero dell'unità nella diversità come segno di una comunione con la quale testimoniare l'amore misericordioso di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che cambia il mondo con la conversione dei cuori.

***Cura del creato prima del profitto***

***La Federazione luterana mondiale in vista della Conferenza di Glasgow***

**RICCARDO BURIGANA**

«L'Osservatore Romano» 20/05/2021, p. 7

I cristiani devono contribuire, ovunque e sempre, alle politiche per contrastare i cambiamenti climatici in atto, cercando nuove strade in modo da far accogliere le proprie istanze nella Conferenza mondiale sul clima prevista per il prossimo novembre a Glasgow: con questo messaggio si è concluso nei giorni scorsi l'incontro promosso dalla Federazione luterana mondiale (Flm). Questo incontro, in modalità webinar, faceva parte del programma Global prayer and action chain for climate justice, con il quale la Flm vuole non solo riaffermare la priorità della cura del creato per il cammino ecumenico nella riscoperta di un patrimonio comune, ma anche l'importanza di un'azione condivisa per sostenere le politiche in grado di definire nuovi programmi economici con i quali combattere l'ingiustizia sociale, causata dallo sfruttamento del pianeta. Con questo programma la Flm si propone anche di proseguire un cammino, che, da anni, vede tante comunità luterane in prima fila nella denuncia delle politiche che ignorano le conseguenze globali di uno sviluppo economico che non tiene conto del domani, non mettendo al primo posto la cura del creato. In questi anni sono state formulate varie proposte che hanno dato origine a iniziative locali che promuovevano nuove forme di sviluppo economico, fondate sui valori cristiani, per rimuovere povertà e discriminazioni, favorendo una diversa distribuzione delle ricchezze. Per la Flm queste iniziative, che spesso hanno assunto una dimensione ecumenica, anche grazie all'enciclica *Laudato si'* e alla sua recezione, appaiono ancora troppo limitate, tanto più in un tempo di pandemia, dove sembrano essere tornate a prevalere delle logiche puramente legate al profitto per quanto riguarda lo sviluppo economico. Nell'incontro, accanto alla condivisione di esperienze e di progetti in corso, si è parlato anche della necessità di radicare sempre più le iniziative per la cura del creato nei contesti locali in modo da rafforzare quella rete che ha preso alla lettera gli impegni sottoscritti nella Conferenza sul clima di Parigi (2015). In vista della Conferenza di Glasgow, inizialmente programmata per il novembre 2020, ma rinviata ai giorni 1-12 novembre 2021 a causa della pandemia, si è sottolineato la necessità di intervenire sulle politiche nazionali dal momento che i passi, finora compiuti, sembrano insufficienti. I numerosi effetti, non solo economici, della pandemia non devono far dimenticare la crisi climatica che sta profondamente segnando il futuro di milioni di uomini e di donne, non solo nei luoghi più esposti ai disastri ambientali. Per la Flm la giustizia climatica costituisce un campo nel quale impegnarsi, a tutti i livelli, mettendo questo tema nell'agenda delle priorità della vita delle comunità locali e del cammino ecumenico. Sempre riguardo alle forme per giungere alla giustizia climatica è stato osservato che, in alcuni casi, si deve tener conto che non mancano le voci di coloro che, in nome della prosperità, anche all'interno dell'universo cristiano, guardano con sospetto la dimensione ecumenica a favore di un'ecologia integrale. La Flm ha così voluto rinnovare l'invito a tutti i cristiani a moltiplicare i momenti di preghiera per il creato e a operare in modo sempre più radicale per ridurre gli effetti negativi dell'attività umana sul pianeta.

***Una strada alternativa***

***I cristiani australiani e la cura del creato***

**RICCARDO BURIGANA**

«Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 25-26

Come i cristiani devono ripensare la loro testimonianza ecumenica per la cura del creato? Questa domanda è stata il punto di partenza di un incontro, *Reframing climate and creation care communications and conversations for Christians*, promosso dal National Council of Churches in Australia (Ncca) in collaborazione con la Chiesa Anglicana del Queensland meridionale. L'incontro è stato pensato per offrire informazioni sullo stato delle riflessioni e dei progetti ecumenici a favore di un radicale ripensamento delle dinamiche economiche, ispirato da una cura del creato, con la quale denunciare i cambiamenti climatici, dovuto all'indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali; con questo incontro la Ncca ha voluto proseguire il proprio impegno per definire nuovi percorsi di formazione alla costruzione di una cultura fondata sulla cura del creato: questi percorsi che sono stati immaginati per coloro che sono più direttamente coinvolti nella guida delle comunità locali, sono rivolti ai tutti nella convinzione che la testimonianza ecumenica su questo tema deve andare oltre i confini confessionali, cercando di assumere una dimensione interreligiosa. L'incontro, che si è svolto il 23 aprile, in modalità webinar, è stata così l'occasione per riaffermare quanto prioritaria è considerato dai cristiani la preoccupazione per la cura del creato, tanto più dopo una serie di iniziative ecumeniche di questi ultimi anni, come la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, che hanno mostrato cosa i cristiani devono fare insieme; per questo si devono sollecitare sempre nuovi progetti in questa direzione. Come è stato detto, nell'incontro, che ha visto anche dei momenti di confronto a gruppi, non è così automatica la comprensione di questa priorità, anche all'interno delle stesse comunità locali, dove non mancano le voci di coloro che denunciano i rischi di questa svolta ecologica, che può giungere a compromettere l'unità di una comunità. Di fronte a queste preoccupazioni i cristiani devono trovare delle forme per riaffermare come questo nuovo approccio teologico, economico e culturale alla salvaguardia del creato nasce dalla condivisione di un patrimonio di valori cristiani, radicato sulle Sacre Scritture; si devono definire delle soluzioni per un sviluppo economico rispettoso del creato e si devono comunicare queste soluzioni in modo che si possa favorire il sostegno da parte dei cristiani. Sul punto della comunicazione dei progetti e della loro dimensione cristiana si è molto insistito dal momento che per il Ncca questo costituisce un passaggio fondamentale, tanto più in un tempo di pandemia

quando le conseguenze economiche della pandemia vengono usate per mettere da parte progetti per un'economia verde. Incendi e disastri ambientali hanno profondamente segnato l'Australia negli ultimi mesi, ponendo così ancora di più all'ordine del giorno la questione della salvaguardia del creato per il Ncca, che, come dimostrano le tante iniziative di questi ultimi mesi, dalla raccolta di fondi, alle campagne di sensibilizzazione, ai percorsi formativi, ha assunto la questione come uno degli impegni ineludibili nella testimonianza ecumenica nella società contemporanea.

***Una preghiera ecumenica per il covid***

***L'annuale Domenica di preghiera per l'Asia della Christian Conference of Asia (16 maggio)***

**RICCARDO BURIGANA**

**«Veritas in caritate» 14/6 (2021), p. 26**

«Io sono il Signore che ti guarisce e ripristina la tua salute»: queste parole hanno guidato la celebrazione della Asia Sunday, una giornata di preghiera prima di Pentecoste, promossa dalla Christian Conference of Asia (Cca), che quest'anno si è svolta il 16 maggio. Con questa Giornata di preghiera che, ormai da anni, costituisce una delle tappe più significative del cammino ecumenico in Asia, la Cca ha voluto sottolineare la centralità della preghiera nell'approfondimento della comunione tra cristiani, ribadendo come nella preghiera i cristiani possono scoprire la profonda unità che già consente loro di testimoniare insieme Cristo, Salvatore delle genti. Per questo si tratta di un invito che la Cca rivolge a tutti i cristiani, anche a coloro che non fanno parte dell'organismo ecumenico, che nel 2017 ha celebrato i suoi primi sessant'anni di vita, rilanciando la dimensione globale del cammino ecumenico. Quest'anno questa dimensione è stata resa ancora più evidente contro ogni forma di nazionalismo e di regionalismo, che anche in Asia sono origine di conflitti, nella scelta stessa del tema che, rievocando un passo del libro dell'Esodo (15,26), voleva indicare ai cristiani la strada per un impegno concreto nel tempo della pandemia; per la Cca i cristiani devono riflettere insieme come affrontare le sofferenze e le ingiustizie causate dalla pandemia che da più di un anno sconvolge il mondo. Nel culto, organizzato direttamente dalla Cca, come negli altri momenti di preghiera, che hanno scandito questa giornata, in tanti luoghi in Asia, contemporaneamente, nell'orario indicato dalla Cca, talvolta anche con la partecipazione di cattolici, sempre in una prospettiva ecumenica, ricorrente è stata l'invocazione a affidarsi a Dio per sconfiggere la pandemia che ha mostrato la fragilità dell'umanità, contro il mito che si era venuto affermando, negli ultimi anni, della autosufficienza dell'uomo. Per la Cca, che ha preparato, anche quest'anno, un sussidio per questa Giornata di preghiera, lasciando la massima libertà nel suo utilizzo, la pandemia continua a seminare morte nel mondo, anche se la campagna di vaccinazione costituisce una speranza per l'oggi e per il domani; molto deve essere fatto, come è stato detto, per rendere i vaccini accessibili a tutti, continuando lo studio delle varianti che spuntano in tante parti del mondo, aprendo nuovi fronti alla pandemia. Di fronte a questa situazione il mondo ha bisogno delle preghiere, della testimonianza e della misericordia dei cristiani che sono chiamati, con la loro vita, affidando ogni pensiero e ogni gesto a Dio, a contribuire non solo alla sconfitta della malattia, assicurando a tutti i vaccini, ma anche a un ripensamento della società dove sono esplose discriminazioni e ingiustizie, poiché la pandemia ha accentuato le differenze economiche anche all'interno di uno stesso paese. Per Mathews George Chunakara, segretario generale della Cca, la Asia Sunday è stata un tempo privilegiato per chiedere a Dio di trovare nuova forza e nuove speranze nell'ascolto condiviso delle Sacre Scritture, fonte privilegiata per il cammino ecumenico.

***Affrontare le sfide presenti***

***La riunione del Comitato Esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese (17-20 maggio)***

**RICCARDO BURIGANA**

**«Veritas in caritate» 14/6 (2021), pp. 26-27**

Cosa può fare il Consiglio ecumenico delle Chiese per dare un contributo alla soluzione delle tante crisi di oggi? Questa domanda ha guidato i lavori del Comitato Esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), che si è riunito nei giorni 17-20 maggio, in modalità webinar. Tra gli argomenti affrontati, tenendo sempre sullo sfondo la preparazione per la prossima Assemblea generale, prevista per il settembre 2022, ampio spazio è stato dedicato alla situazione della Terra Santa. Il Comitato ha espresso la propria solidarietà agli uomini e alle donne nella Terra Santa, manifestando alle Chiese cristiane, impegnate in prima persona per la pace, la propria profonda commozione per le sofferenze di questi ultimi giorni, che sono un'altra tappa di un cammino di dolore e di divisione che ha segnato la storia di quella terra da decenni. La situazione presente ha causato nuove ferite, che hanno ulteriormente aggravato la condizione di coloro che vivono nella Terra Santa, lasciando inorridito il mondo intero. Di fronte a questa nuova pagina di violenza il Wcc ha voluto riaffermare la propria vicinanza a tutti i popoli della regione, con un pensiero particolare nei confronti di «tutti coloro che hanno perso i propri cari, sono stati feriti, hanno subito danni e sono stati sconvolti a causa delle terribili violenze e distruzioni». Il Wcc ha chiesto la fine degli scontri, invocando l'intervento di Dio «nei cuori e nelle menti dei responsabili della violenza» per una conversione che possa favorire un percorso di guarigione delle memorie, come passo necessario e irrinunciabile per una riconciliazione che aiuti il cammino di pace, per il quale sembrano essere venute meno le speranze. Accanto a queste iniziative il Comitato ha invitato tutti gli uomini e le donne di buona volontà, al di là delle proprie appartenenze confessionali, a unirsi in un momento di preghiera, in modalità webinar,

per chiedere pace in Terra Santa; con questo gesto si è voluto ricordare a tutti, non solo ai cristiani, come si debba affidare a Dio ciò che sembra impossibile agli occhi del mondo. Al tempo stesso il Wcc si è rivolto alle Nazioni Unite per chiedere un intervento che consenta il ripristino dell'accesso, per tutti, senza alcun limite, ai luoghi di culto in Gerusalemme; le violazioni all'accesso ai luoghi di culto, che per il Wcc è un diritto fondamentale, devono cessare quanto prima anche per un aggravare ulteriormente la crisi in atto. Il Comitato si è espresso, con una dichiarazione, *Overcome Global Injustice and Inequity, to Defeat the Global COVID-19 Pandemic*, sullo stato della campagna di vaccinazione che esclude, di fatto, gran parte degli uomini e delle donne, creando così nuove ingiustizie e discriminazioni; per questo il Wcc ha chiesto, anche in questo caso, di estendere a tutti la campagna di vaccinazione, mettendo in campo tutte le risorse necessarie. Con questa dichiarazione il Comitato ha voluto ripetere quanto in queste ultime settimane è stato detto dallo stesso Wcc, in varie forme, e da molti responsabili di organismi ecumenici e Chiese cristiane, in profonda sintonia con le parole di papa Francesco, per rendere universale la campagna di vaccinazione, grazie alla mobilitazione dei paesi ricchi nei confronti di tutti coloro che sono privi delle risorse necessarie, anche solo per l'acquisto del vaccino. Nel corso della riunione è stato fatto anche il punto della situazione in Colombia, El Salvador, Etiopia e Myanmar, che vivono un tempo di crisi, a partire dalla condivisione delle esperienze ecumeniche, sostenute dal Wcc, con le quali i cristiani cercano di alleviare le drammatiche condizioni economiche e di sostenere la campagna per i diritti umani. La riunione del Comitato è stata, secondo una tradizione ormai consolidate, un'occasione privilegiata per esprimere la posizione del Wcc su tante questioni presenti, chiedo ai cristiani di rinnovare il proprio impegno per il cammino ecumenico con il quale testimoniare giustizia e pace nel mondo.

### ***Prendersi cura della casa comune***

#### ***La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero australe***

**RICCARDO BURIGANA**

«*Veritas in caritate*» 14/6 (2021), p. 27

Costruire l'unità visibile della Chiesa nella diversità per prendersi cura della casa comune contro ogni forma di discriminazione: con queste parole, Gilbraz Aragão, docente all'Università Cattolica del Pernambuco, impegnato da anni nel dialogo ecumenico e interreligioso in Brasile, ha voluto riassumere il senso della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In Brasile, come in altri paesi dell'emisfero australe la Settimana di preghiera si celebra nella settimana che ci conclude con la Pentecoste; si tratta di una tradizione che risale agli anni '20 del secolo scorso, nata per sottolineare la centralità della festa di Pentecoste nel cammino per il superamento delle divisioni dei cristiani, con l'indicazione di un modello di unità, radicato sull'esperienza dei primi cristiani, così come viene presentata dagli Atti degli Apostoli. In questa scelta ha pesato, per tanti anni, anche il desiderio di riaffermare l'importanza della preghiera per l'unità, con maggiore solennità almeno una volta all'anno, in una modalità diversa da quella sostenuta dalla Chiesa Cattolica; dopo il Concilio Vaticano II, si è venuto sviluppando un cammino condiviso nella preparazione della Settimana di preghiera tanto che, pur continuando a celebrarla in tempi diversi, comune è il tema e il sussidio proposto per tutti i cristiani. In Brasile la Settimana, vissuta in modalità webinar, con poche eccezioni, è stata l'occasione per riaffermare la necessità di proseguire sulla strada di una testimonianza ecumenica nella società per la denuncia e per la condanna di ogni forma di violenza, con una particolare attenzione alle nuove povertà, determinate dalla pandemia; al tempo stesso numerose sono le voci che si sono levate contro quei programmi economici che non tengono conto dell'ecologia integrale. Questo richiamo a impegno per la cura del creato ha determinato anche la decisione del Consiglio delle Chiese Cristiane del Brasile, che comprende anche la Chiesa Cattolica, di affidare al Consiglio delle Chiese cristiane dell'Amazzonia la preparazione di un Sussidio per i cristiani brasiliani, con il quale declinare il tema della Settimana proprio alla luce della situazione politica e ecumenica del Brasile. Anche in Bolivia la Settimana si è celebrata dal 16 al 23 maggio, con al centro la riflessione sul ruolo dei cristiani per la riconciliazione nazionale, mentre in Cile, come in Argentina, si è deciso di aprire la Settimana con la festa di Pentecoste e quindi di celebrarla dal 23 al 30 maggio; per questo sono stati programmati dalla Comisión Nacional de Ecumenismo y Diálogo interreligioso della Conferenza episcopale del Cile degli incontri per approfondire il tema dei migranti come sfida per il dialogo ecumenico in modo da rilanciare l'azione dei cristiani per la costruzione di una cultura dell'accoglienza. In Australia, anche quest'anno, il Sussidio per la Settimana è stato riletto dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Nazionale per le Chiese Cristiane in Australia (Ncca) per offrire uno strumento con il quale approfondire degli aspetti peculiari del cammino ecumenico in Australia. Nelle tante celebrazioni, che hanno segnato la Settimana, ricorrente è stato il richiamo alla pace in Gerusalemme, con la richiesta di rinnovato impegno da parte dei cristiani del mondo, non solo di quella regione, in linea con quello che il Ncca aveva chiesto fin dai primi momenti della nuova ondata di violenza in Terra Santa. A Brisbane, la celebrazione principale è stata inserita nelle iniziative promosse nel mese della condanna della violenza domestica, mentre numerosi sono stati gli appelli per la raccolta di fondi per sostenere la campagna di vaccinazione nel mondo. In Nuova Zelanda, nel fare memoria di come le Chiese già sperimentano l'unità nel servizio agli ultimi, spesso da decenni, come risultato di una comunione costruita nel tempo, pur tra mille difficoltà, il cardinale John Dew ha ricordato che "i cristiani sono benedetti a vivere in un'epoca in cui possono parlare insieme di unità, pregare insieme e lavorare insieme per gli altri".

**Ancora gli occhi fissi verso il cielo**

**L'ultimo incontro del ciclo Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione**

**TIZIANA BERTOLA**

«Veritas in caritate», 14/6 (2021), p. 28

Gesù, poco prima di salire al cielo, agli apostoli che volevano sapere quando avrebbe ristabilito il regno per Israele, disse: «Non spetta a voi sapere quando esattamente ciò accadrà: solo il Padre può deciderlo. Ma riceverete la forza dello Spirito Santo, che sta per scendere su di voi. Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e fino agli estremi confini della terra... (At 1,6-11)», ha ricordato il dott. prof. Riccardo Burigana, relatore della videoconferenza tenutasi l'11 giugno 2021 intitolata «Ancora gli occhi fissi verso il cielo. La Chiesa Cattolica e le tensioni nel cammino ecumenico», a chiusura del primo ciclo di conferenze su «Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione» organizzato dall'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia continentale e dal Centro Studi per l'ecumenismo in Italia di Venezia.

L'incontro, condotto dal diacono dell'Eparchia prof. Alex Talarico, è stato aperto dal vescovo di Lungro S.E. mons. Donato Oliverio che, dopo i saluti di benvenuto, ha espresso l'augurio che quanto è stato affrontato durante le varie conferenze solleciti ad approfondire le tematiche proposte per un cammino di testimonianza comune che conduca a raggiungere l'obiettivo della ricomposizione dell'unità di tutti i cristiani.

Il prof. Burigana, direttore del Centro Studi, docente di storia ecumenica della chiesa in vari istituti universitari, autore di diverse pubblicazioni sull'argomento nonché collaboratore de L'Osservatore Romano, si è quindi dilungato a illustrare lo stato dell'ecumenismo, riallacciandosi anzitutto alla sacra Scrittura, fonte irrinunciabile nei rapporti tra cristiani. La necessità della sua conoscenza per il cammino ecumenico è stata, infatti, sottolineata ancora nel recente *Vademecum ecumenico* dei vescovi, l'ultimo di una lunga serie di documenti seguiti al Vaticano II sulla priorità da riservare alla dimensione ecumenica ecclesiale. Ed è proprio sulla Scrittura che nel secolo sedicesimo si sono create nuove fratture nella chiesa, è stato possibile quarantacinque anni fa operare una prima traduzione interconfessionale del Nuovo Testamento e nel postconcilio si è sviluppato un cammino di dialoghi interconfessionali per portare avanti una riflessione comune, nonostante una stasi dovuta alle difficoltà emerse all'interno del mondo ortodosso. Da ciò l'importanza di camminare insieme condividendo le scelte delle singole chiese per il bene di tutta la cristianità, se si vuole essere di nuovo «sale del mondo».

Il relatore ha poi accennato ad alcuni anniversari: le conversazioni di Malines, l'apertura del concilio Vaticano II, la Charta oecumenica, tutti momenti dello Spirito da cui i cristiani possono trarre forza e speranza. Si è poi soffermato su tre temi d'attualità: che cosa fare per sé e per gli altri, la condivisione della mensa eucaristica, il dialogo per l'unità unito al dialogo per il dialogo. Riallacciandosi ai problemi creati dall'attuale pandemia, ha rilevato come i cristiani si siano mobilitati insieme per un'assistenza, anche sanitaria, che non trascuri nessuno, soprattutto nei paesi poveri: è stata forte, infatti, l'istanza di parlare insieme, indipendentemente dalla propria tradizione. La misericordia divina verso tutte le creature da loro manifestata è stata anche un modo per coltivare la speranza di poterne uscire con un rinnovato senso di fratellanza, quello che papa Francesco in *Fratelli tutti* ha invocato nei rapporti tra tutti, per un mondo fondato su valori cristiani e non su ideologie.

La questione della condivisione della mensa eucaristica, un punto qualificante del vivere l'esperienza di Cristo in una comunità costituita grazie allo Spirito, ha proseguito il prof. Burigana, è un tema rimasto nell'agenda del dialogo ecumenico. Si dibatte su come trovare una forma che rispetti le varie identità; nel frattempo accanto alle discussioni teologiche sono emerse prassi provvisorie le quali però rischiano di depauperare la vita stessa della chiesa. Sull'ospitalità eucaristica a livello internazionale, ha informato, si sta portando avanti un dialogo teologico con la Federazione luterana mondiale; a livello locale invece si fa ancora poco, si assiste a molti progetti nei quali però la parola «scorciatoie» indica che c'è un deficit di significato nella dimensione ecclesologica della condivisione.

Nell'ultimo anno, ha continuato il relatore, si sono svolti dialoghi e fatti gesti concreti da parte di organismi cristiani per riaffermare la priorità del cammino ecumenico. È stata promossa una campagna contro il razzismo, il quale ha assunto varie forme e creato nuove barriere da combattere con la forza del dialogo e dell'amore: una battaglia contro chi invoca la religione per giustificare le violenze. Ci si è indirizzati a rafforzare il dialogo con le altre religioni per intervenire assieme nel mondo, operare percorsi di giustizia e di pace, per una fratellanza dall'ampio orizzonte. Il dialogo, chiamato poi a esprimersi su questioni internazionali, si è confrontato anche con la cultura del dialogo per il dialogo. Quando i cristiani dialogano per costruire ponti con le altre religioni, lo fanno per rispondere alla chiamata del fondatore e come forma privilegiata della missione di portare nel mondo l'identità cristiana, confrontandosi con altre identità.

In Italia, ha concluso il prof. Burigana, si sta ora avviando un tempo sinodale dal basso il quale non può che essere ecumenico e non deve rimanere un esercizio teorico: apre nuove occasioni d'incontro in un universo in continua evoluzione, da leggere col cuore e con l'anima. Centrale resta l'attivazione di processi di recezione di quanto la chiesa cattolica fa per l'unità al suo interno e all'esterno al fine di superare le divisioni: è un tema trasversale a tutte le chiese che richiede di delineare percorsi formativi per una recezione efficace. Per costruire la comunione come stile di vita di tutti i cristiani come immaginato dai padri conciliari, occorre allora mettere in moto una «rivoluzione ecumenica», un cambio di vita che faccia essere pellegrini sulla terra: una rivoluzione ecumenica che parta dalla Parola scritta rivolta a tutti i cristiani nella loro dimensione quotidiana e comunitaria, da diffondere nel mondo nella convinzione che il dialogo è la luce di oggi per il domani.

**Giornata internazionale della famiglia**

**“Quale famiglia .. verso quale futuro” incontro celebrativo dell'UPF e della WFWP (14 maggio 2021)**

A CURA DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PER LA PACE NEL MONDO – SEZIONE ITALIA

«*Veritas in caritate*», 14/6 (2021), p. 29

“La famiglia è il fondamentale gruppo sociale e l'ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini”. Con questa dichiarazione delle Nazioni Unite, Carlo Zonato, presidente dell'UPF-Italia ha aperto la tavola rotonda sul tema “Quale famiglia .. verso quale futuro”. L'incontro si è svolto il 14 maggio per celebrare la “Giornata internazionale della famiglia” proclamata dall'ONU nel 1994, che cade ogni anno il 15 dello stesso mese. A organizzare l'evento è stata la “Federazione internazionale per la pace nel mondo” (UPF-Italia) e la “Federazione delle donne per la pace nel mondo” (WFWP-Italia). Il presidente Zonato ha quindi spiegato come “nell'ambito della visione di pace dell'UPF, la famiglia rappresenta il cardine fondamentale e per questa ragione ogni anno, in occasione di questa giornata, dedichiamo al valore famiglia delle riflessioni significative”.

Ha preso la parola Francesca Baldini, moderatrice dell'incontro. La giornalista ha ricordato le parole di Papa Francesco agli Stati generali della natalità, che ha esortato a considerare i figli come un dono e la necessità di rientrare in questa logica del dono. Il Papa ha inoltre invitato tutti quelli che credono nella vita e nell'avvenire ad andare avanti a non arrendersi perché “è bello sognare, sognare il bene e costruire il futuro, perché senza natalità non c'è futuro”. Ha poi citato il Reverendo Moon: “La famiglia è la scuola, dove si insegna e si impara l'amore per l'umanità. Quando i figli cresciuti nell'amore dei loro genitori vanno nel mondo, si preoccupano della gente bisognosa, come hanno imparato nella loro casa”. La moderatrice ha aggiunto come la famiglia sia “il nucleo centrale della società, palestra dove si impara non solo a camminare a parlare, ma anche ad apprendere i valori che poi ci delineano come persone umane”.

L'evento è proseguito con Elisabetta Nistri, presidente della WFWP-Italia, che ha affermato come “senza famiglia e senza figli non c'è sviluppo, non c'è rinnovamento, non c'è economia e futuro”. Ha ricordato come sia urgente che questa istituzione “vada sostenuta attraverso adeguate politiche economiche e agevolazioni, soprattutto per quanto riguarda il lavoro femminile”. Ha poi parlato dell'importanza della maternità come occasione di arricchimento e di crescita e che pari alla paternità, permette di sviluppare il senso di responsabilità verso il prossimo, un aspetto che porta beneficio anche al mondo del lavoro al rientro. Ha posto poi l'accento sul valore delle relazioni affettive per la formazione del carattere dei giovani e del “tempo di qualità” da dedicare ai figli. E come “un carattere maturo da parte dei giovani è anche il miglior modo per prevenire il fenomeno della violenza sulle donne”. Ha concluso sottolineando come i legami all'interno della di coppia, nella famiglia e nella società debbano fondarsi sull'amore altruistico, per creare relazioni armoniose e felici.

Ha preso la parola la professoressa Donatella Bramanti, docente di Sociologia della famiglia all'Università Cattolica di Milano. Con l'ausilio di diapositive e di grafici ha dimostrato come “per gli italiani l'ambito più importante per la loro vita sia la famiglia, anche per la fascia dei più giovani, ma come il matrimonio sia in caduta libera”. Ha quindi rilevato “il sorpasso dei matrimoni di rito civile su quelli religiosi e il fenomeno emergente delle libere unioni, come alternativa alla formalizzazione del vincolo coniugale. Testimonianza di come le generazioni più giovani non comprendano il significato del vincolo matrimoniale e la sua valenza pubblica e sociale”. Ha spiegato come “la maggioranza delle persone vorrebbe avere due o più figli, ma poi nei fatti difficilmente ci arriva”. La speranza è che “questo divario possa essere colmato dai provvedimenti di cui si sta parlando, un impegno complessivo della società, che potrebbe portare un aiuto ai più giovani, che desiderano formare una famiglia e avere dei figli”.

Per Luciano Sesta, docente di Filosofia Morale e Bioetica all'Università di Palermo, “se nell'ambito pubblico prevalgono conflitto e competizione, nell'ambito familiare continua a esserci una dimensione di collaborazione e di accoglienza gratuita”. Ha poi paragonato la famiglia come “l'acqua, tra le cose più semplici e vitali che ci sia, e come ci si accorga della sua importanza più quando non c'è che quando c'è”. Parlando dei conflitti familiari ha rilevato come “siano quelli che fanno più male e non sarebbero così dolorosi se il valore che colpiscono non fosse sublime”. “La famiglia è il cuore della società, è l'ultimo rifugio e la crisi che laceri i legami affettivi e familiari colpisce la società nel suo nucleo più intimo”. Ha terminato affermando come “il legame di filiazione, il voler diventare genitore, la solidità del legame che tiene uniti le madri e i padri ai loro figli è il punto della famiglia tradizionale su cui rilanciare una possibile ricostruzione”.

“C'è una situazione che potrebbe sembrare difficile e disastrosa, ma io credo nei genitori e in questa nuova forma di famiglia contemporanea, se poggiata sui valori, ma con consapevolezza e capace di dividerli”. Con queste parole la dottoressa Annalisa Ronchi, Family e Teen coach ha aperto il suo intervento. Ha poi ricordato l'importanza che i genitori abbiano ben chiaro cosa ci sia dietro i loro “no” e i loro “sì” e come la loro forza interiore sia scandita da questa consapevolezza. Ha quindi citato Rudolf Steiner: “Nel primo settennio dobbiamo nutrire i bambini di bontà; nel secondo settennio di bellezza, perché nel terzo settennio possano vedere la verità attraverso gli occhi della bontà e della bellezza”. “La famiglia e l'educazione dei figli dovrebbero fondarsi sulla comprensione che nelle persone e nelle situazioni c'è sempre qualcosa di buono e di bello”. Concludendo, “la famiglia è cambiata, ma nel cuore deve rimanere sempre salda nei valori”.

L'incontro si è terminato con una lunga sessione di domande e risposte con i numerosi partecipanti intervenuti.

**Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 09/05-15/06/2021**

P. AFFATATO, *La via della comunione. Da trent'anni suor Gerardette digiuna durante il Ramadan*, in «L'Osservatore Romano» 11/05/2021, p. 6

G. ZANATTA, *Festa dopo l'astinenza. Il mondo islamico celebra Id al-Fitr*, in «L'Osservatore Romano» 11/05/2021, p. 6

R. FABIANI, *Come un monachesimo interiore. La vita contemplativa di maestri musulmani nel libro dell'imam della moschea di Milano* in «L'Osservatore Romano» 11/05/2021, p. 6

*Cristiani e musulmani uniti in spirito di fratellanza. L'auspicio del cardinale Ayuso Guixot a una tavola rotonda organizzata dall'ambasciata del Senegal*, in «L'Osservatore Romano» 12/05/2021, p. 7

CH. DE PECHPEYROU, *Nessuna divisione è insormontabile. Welby sui cristiani operatori di pace*, in «L'Osservatore Romano» 15/05/2021, p. 10

CH. DE PECHPEYROU, *La pandemia non ferma l'ideale ecumenico. Nell'emisfero australe la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano» 17/05/2021, p. 10

M. FIGUEROA, *Nell'aiuto al debole l'appartenenza a Cristo. Le beatitudini del regno di Dio in tempo di pandemia*, in «L'Osservatore Romano» 19/05/2021, p. II

F. SABATINELLI, *Il dialogo ecumenico per il bene dell'umanità. A colloquio col metropolita ortodosso d'Italia ed esarca dell'Europa meridionale*, in «L'Osservatore Romano» 22/05/2021, p. 11

M. BELLIZZI, *Io, ebreo, vi spiego perché difendo il crocifisso Conversazione con Joseph Weiler, giurista, alla vigilia di una importante sentenza in Italia sulla presenza del simbolo cristiano nelle aule scolastiche*, in «L'Osservatore Romano» 24/05/2021, p. 5

R. CAPOMASI, *Risorsa preziosa. Cattolici ed evangelici tedeschi chiedono una normativa più favorevole alle famiglie dei migranti*, in «L'Osservatore Romano» 24/05/2021, p. 10

M. FIGUEROA, *Una nuova occasione. Dalla Pentecoste il suggerimento dello Spirito in tempo di pandemia per rimuovere le ingiustizie*, in «L'Osservatore Romano» 26/05/2021, p. II

*Buddisti e cristiani insieme per promuovere la cultura. Il Dicastero per il dialogo interreligioso in occasione della festa di Vesakh della cura e della solidarietà*, in «L'Osservatore Romano» 26/05/2021, p. 6

*È morto Grégoire Pierre XX Ghabroyan. Era il patriarca di Cilicia degli armeni*, in «L'Osservatore Romano» 26/05/2021, p. 6

D. COALOVA, *Misericordiosa con ogni creatura. La figura di santa Melangell che affascina anche anglicani e ortodossi*, in «L'Osservatore Romano» 27/05/2021, p. 7

M. FIGUEROA, *Sul bisogno di seguire gli orientamenti del Maestro. La "spaccatura" pandemica e il Regno di Dio*, in «L'Osservatore Romano» 02/06/2021, p. II

R. CAPOMASI, *Luogo di confronto contro ogni odio. In Germania una casa comune per cristiani ebrei e musulmani*, in «L'Osservatore Romano» 04/06/2021, pp. 1, 7

*No ai matrimoni forzati. Una fatwa dei musulmani in Italia*, in «L'Osservatore Romano» 04/06/2021, p. 7

*Cammino comune. In Egitto cristiani e musulmani celebrano la nascita della Vergine*, in «L'Osservatore Romano» 08/06/2021, p. 7

CH. DE PECHPEYROU, *La scommessa del riavvicinamento. Cento anni fa in Belgio iniziarono le «Conversazioni di Malines» tra cattolici e anglicani*, in «L'Osservatore Romano» 10/06/2021, p. 6

*Insieme nell'amore noi cristiani possiamo cambiare il mondo. Il Pontefice al Movimento «John 17»*, in «L'Osservatore Romano» 10/06/2021, p. 7

CH. DE PECHPEYROU, *Attorno al tavolo del dialogo. Lo slancio ecumenico di Malines*, in «L'Osservatore Romano» 14/06/2021, p. 8

D. COALOVA, *Seguendo la stella. Elaborati dalle Chiese mediorientali i sussidi per il prossimo ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano» 14/06/2021, p. 8

*Impegno e collaborazione tra le Chiese in Portogallo. Firmato a Lisbona un memorandum che dovrà tradursi in iniziative di giustizia sociale ed economica*, in «L'Osservatore Romano» 14/06/2021, p. 9

*No alla tassa sull'istruzione. Proteste di cattolici e musulmani indonesiani*, in «L'Osservatore Romano» 15/06/2021, p. 9

*Giornata della pace per l'Oriente. Si celebrerà il 27 giugno in Terra Santa*, in «L'Osservatore Romano» 15/06/2021, p. 6

di

## Documentazione Ecumenica

**papa FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione esequiale di S.B. Gregorio Pietro XX Ghabroyan, Patriarca di Cilicia degli Armeni, Roma, 29 maggio 2021***

Ho appreso la notizia del ritorno alla casa del Padre del nostro amato fratello in Cristo, Sua Beatitudine Gregorio Pietro XX GHABROYAN, Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Ricordo bene che quando fu eletto, nell'estate del 2015, prima di accettare volle chiedermi una benedizione speciale, per essere in grado di reggere la Chiesa Patriarcale malgrado l'età ormai avanzata.

Diverse furono poi le occasioni di incontro. Il 7 settembre 2015 abbiamo concelebrato a Roma l'Eucarestia, nella quale è stata significata la Ecclesiastica Comunione: abbiamo tenuto insieme elevati il Corpo e il Sangue di Cristo, segno visibile che fondamento di ogni servizio nella Chiesa è l'adesione e la conformazione al Cristo, Crocifisso e Risorto. Nel 2016 fu con me nel corso del Viaggio Apostolico in Armenia, in particolare quando visitai la cattedrale dell'Ordinariato per i fedeli armeno cattolici in Europa Orientale, a Gyumri, e insieme ai confratelli Vescovi del Sinodo della Chiesa Patriarcale. Nel 2018, in occasione dell'inaugurazione della Statua di San Gregorio di Narek, nei Giardini Vaticani. Tanti momenti particolari, che mi hanno consentito di essere vicino al Patriarca Gregorio Pietro XX e, con lui, all'amato popolo armeno, che tanto ha sofferto lungo la storia ma è sempre rimasto fedele alla professione di fede in Cristo Salvatore.

In questi anni, come Pastore attento, Sua Beatitudine ha presieduto la Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, attivando contatti con diverse istituzioni civili ed ecclesiastiche, perché fossero sostenute alcune iniziative di solidarietà per le popolazioni più provate, specialmente in Siria e Libano. In particolare, ha preso a cuore l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione del suo illuminato predecessore, il servo di Dio Cardinale Gregorio Pietro XV Agagianian.

Nell'ultimo periodo del suo pellegrinaggio terreno, ha affrontato con dignità il progressivo venir meno delle forze fisiche, e con senso di responsabilità si è interrogato in coscienza se fosse ancora in grado di guidare la Chiesa Armena come Patriarca: gli ha risposto il Signore, pronunciando un'ultima volta la chiamata a seguirlo.

Affidiamo l'anima di questo nostro fratello alla Misericordia di Dio, al cui trono, siamo certi, è accompagnata dalla preghiera di intercessione della Madre di Dio Maria Santissima, di San Gregorio l'Illuminatore e di San Gregorio di Narek, insieme a tutti i martiri e i santi armeni.

**papa FRANCESCO, *Videomessaggio a conclusione della Veglia Ecumenica Internazionale organizzata da CHARIS, attraverso la Commissione per l'Unità dei Cristiani, nella Chiesa anglicana di Christ Church a Gerusalemme, Città del Vaticano, 22 maggio 2021***

Si bien esta grabación está hecha en Roma, se hará pública desde la Iglesia anglicana de Cristo, la Christ Church, en Jerusalem, donde se encuentran reunidos creyentes de diferentes tradiciones cristianas.

Quiero agradecer a esta iglesia anglicana su hospitalidad, agradecer a las personas que han hecho posible esta transmisión y, en primer lugar, agradecer a mi hermano y amigo el Arzobispo de Canterbury, Justin Welby, quien nos ha compartido una preciosa reflexión sobre el Espíritu Santo.

Agradezco también a CHARIS, por haberme escuchado y hecho realidad en esta Vigilia la misión que les encomendé de trabajar por la unidad de los cristianos. Han organizado esta vigilia cristiana a través de la Comisión que formaron para este propósito, comisión integrada por cinco católicos y cinco miembros de diferentes iglesias y comunidades cristianas. Gracias.

Esta es una noche muy especial, quiero compartir con ustedes lo que hay en mi corazón, pensando en Jerusalén, la ciudad santa para los hijos de Abraham. Pienso en la habitación de arriba, la *upper room*, donde el enviado del Padre, el Espíritu Santo que Jesús promete después de su resurrección, desciende con poder sobre María y los discípulos, transformando para siempre sus vidas y toda la historia.

Pienso en la Iglesia de Santiago, la iglesia madre, la primera, la Iglesia de los creyentes en Jesús, el Mesías, todos ellos judíos. La Iglesia de Santiago, que nunca desapareció de la historia, está viva hoy. Pienso en la mañana siguiente. Residían en Jerusalén, nos dicen los Hechos de los Apóstoles, judíos piadosos de todas las naciones que hay bajo el cielo, quienes llenos de estupor escuchaban a estos galileos hablar en sus propias lenguas lenguas (Cf. *Heb 2,7-8*).

Y más adelante el relato describe la comunidad de los creyentes en Jesús: "nadie pasaba necesidad porque tenían todo en común". Y el pueblo decía de ellos: Mira cómo se aman. El amor fraterno los identifica. Y la presencia del Espíritu los hace comprensibles. Esta noche resuena en mí más que nunca el "miren cómo se aman" Qué triste es cuando se dice de los cristianos: "miren cómo se pelean".

¿Puede el mundo hoy decir de los cristianos, de ellos: "miren cómo se aman" o pueden decir con verdad, "miren cómo se odian" o "miren cómo se pelean"? ¿Qué nos pasó? Hemos pecado contra Dios y contra nuestros hermanos. Estamos divididos, hemos roto en mil pedazos lo que Dios ha hecho con tanto amor, compasión y ternura. Todos, todos, necesitamos pedir perdón, al Padre de todos, y también necesitamos perdonarnos a nosotros mismos.



Si siempre ha sido necesaria la unidad de los cristianos en el amor mutuo, hoy es más urgente que nunca. Miremos el mundo: la peste, efecto no sólo de un virus sino del egoísmo y de la codicia que hacen que cada vez los pobres sean más pobres, y los ricos más ricos. La naturaleza está llegando al límite de sus posibilidades por la acción depredadora del hombre. Sí, el hombre a quien Dios le confió cuidar y hacer fructificar la tierra.

Hermanos y hermanas, la noche de hoy puede ser una profecía, puede ser el comienzo del testimonio que nosotros los cristianos, juntos, tenemos que dar al mundo: ser testigos del amor de Dios que ha sido derramado en nuestros corazones por el Espíritu Santo que se nos ha dado. El amor al que hemos sido llamados los creyentes en Jesús. Porque esta noche miles de cristianos levantamos juntos, desde los rincones de la tierra, la misma oración: ¡Ven, Espíritu Santo! ¡Ven, Espíritu de amor y cambia la faz de la tierra y cambia mi corazón!

Esta noche, los exhorto a que se asomen al mundo y hagan realidad el testimonio de la primera comunidad cristiana: “miren cómo se aman”. ¡Salgan juntos a contagiar el mundo! Dejémonos cambiar por el Espíritu Santo para poder cambiar el mundo. Dios es fiel, no retira nunca sus promesas, y por esto, porque Dios es fiel, quiero recordar hoy, desde Jerusalén, aquella profecía del gran profeta de Israel: «Sucederá en días futuros, el monte de la Casa del Señor se afianzará en la cima de los montes, se alzará por encima de las colinas. Confluirán en él todas las naciones, acudirán pueblos numerosos. Dirán: “Vengan, subamos al Monte del Señor, a la casa del Dios de Jacob, para que él nos enseñe sus caminos y nosotros sigamos sus senderos”. Pues de Sion saldrá la ley, de Jerusalén la palabra del Señor. Juzgará entre las gentes, será árbitro de pueblos numerosos, forjarán de sus espadas azadones, y de sus lanzas podaderas. No levantará la espada nación contra nación ni se ejercitarán más en la guerra» (Is 2,2-4). Que así sea.

**papa FRANCESCO, Videomessaggio in occasione dell'incontro del John 17 Movement nel Saint Joseph's Seminary di New York, Città del Vaticano, 9 giugno 2021**

Cari amici di John 17 Movement,

so che siete riuniti a New York, nel Saint's Joseph Seminar, il cui Rettore è il Vescovo James Massa, con la partecipazione del Cardinale Joseph Tobin. Vi saluto cordialmente e vi ringrazio per il vostro impegno con John 17. È un ritiro speciale sulla “Riconciliazione Relazionale, un Nuovo Cammino per la Riconciliazione dei Cristiani” (cfr. Gv 17, 13-17).

Nella veglia di Pentecoste, organizzata dalla Commissione per l'Unità dei Cristiani di CHARIS, nel momento trasmesso a tutto il mondo da Gerusalemme, ho ricordato proprio quanto mi commuove l'espressione degli Atti degli Apostoli con la quale definivano la prima comunità cristiana quanti la incontravano: “Guardate come si amano”.

John 17 Movement è sull'amore di quanti, attorno al tavolo, prendendo un cappuccino, pranzando o mangiando un gelato, si scoprono fratelli, non per il colore, né la nazionalità, né la provenienza, né le diverse forme in cui vivono la propria fede, ma come figli di uno stesso Padre. E, anche se non c'è un tavolo, anche se non c'è un cappuccino, anche se non c'è un gelato, anche se non c'è un caffè, perché ci sono povertà e guerra, siamo comunque fratelli, e dobbiamo dircelo gli uni agli altri. Senza pensare né alla provenienza, né alla nazionalità, né al colore della pelle, siamo figli di uno stesso Padre.

L'amore non ha bisogno di profonde conoscenze teologiche, che sono tuttavia necessarie. L'amore è un incontro di vita, prima con il Signore Gesù, con la persona di Gesù, e da lì, da questo incontro di amore, nascono l'amicizia, la fratellanza e la certezza di essere figli dello stesso Padre. La vita che si condivide e si dedica a un fine superiore: l'amore può cambiare il mondo! Tutto nasce da lì, da un incontro fraterno, l'amore può cambiare il mondo, ma prima cambia noi stessi.

Insieme nell'amore noi cristiani possiamo cambiare il mondo, possiamo cambiare noi stessi, perché Dio è Amore!

So che avevamo una data per incontrarci in questi ultimi mesi e che la pandemia non lo ha permesso. C'incontreremo più avanti, speriamo presto, prima della fine dell'anno.

Vi esorto a continuare a camminare insieme condividendo la vita e l'amore fraterno. John 17 Movement e la testimonianza che avete condiviso con me ogni volta che ci siamo incontrati, mi dà speranza, mi dà gioia. Come dice Joe Tosini, l'amore è la cosa più importante del mondo, eppure nessuno insegna come amare! Ami o non ami, ma l'amore che si è fatto carne, l'amore che ha dato la propria vita per noi, questo è il cammino. Molte volte confondiamo l'amore con una specie di filosofia platonica, idealista. L'amore è concreto, l'amore dà la via vita per gli altri, come Gesù l'ha data per noi. Forse perché l'amore non si insegna, si vive, e voi ce lo state insegnando vivendolo.

Che Dio vi benedica! A presto! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è per niente facile. A presto!

**IBRAHIM FALTAS, La Terra Santa Brucia! Vi prego, fermate questo inferno, Gerusalemme 14 maggio 2021**

Da quando sono iniziati gli scontri a Gerusalemme, alla porta di Damasco e alla spianata delle moschee, la protesta e la violenza si è scatenata, tra la popolazione, sino ad avere più di 200 focolai di rivolta tra città e villaggi in tutto il Paese. Stiamo assistendo inermi, ad una violenza uomo contro uomo inaudita, una violenza che sta esplodendo con tutta la rabbia da entrambi le parti, giovani israeliani e giovani arabi, forse ereditata dal grande fallimento delle risoluzioni applicate nel 1967, e dall'indifferenza della comunità internazionale di trovare una soluzione per il conflitto tra Israele e Palestina, che sembra ormai arrivato ad un tragico bivio: siamo sull'orlo di una guerra civile.

In questi giorni sono stato contattato per alcune interviste, e dalle notizie che ascolto dai telegiornali, tante volte trapela, una poca conoscenza del territorio, e della popolazione che ci vive. È scoppiato l'ennesimo conflitto in Medio Oriente con tutta la sua inaudita violenza dei bombardamenti tra Gaza e Israele, dove assistiamo inermi alla distruzione di case, di famiglie costrette ad abbandonare tutto, di tanti feriti e morti da entrambi le parti, e in contemporanea scoppia una guerra fatta di parole e notizie, che impatta in maniera altrettanto grave sulla vita delle persone che stanno vivendo questa tragedia.

Per capire il Medio Oriente, e cosa sta accadendo, occorre avere una conoscenza della storia locale, ad esempio in Israele, insieme ai cittadini israeliani, e ai coloni, che possono essere ebrei o laici, vivono gli arabi israeliani del 48, che possono essere cristiani o musulmani, ma tutti sono cittadini israeliani con passaporto israeliano. In Cisgiordania vivono i palestinesi, possono essere cristiani o musulmani, e hanno un passaporto palestinese. A Gerusalemme, oltre ai cittadini israeliani, vivono i palestinesi, che non hanno nessun passaporto: possono avere una carta d'identità di Gerusalemme, se sono arabi del "67, oppure un laissez-passe". Questo è il mosaico di una popolazione che vive nello stesso territorio, ma che non ha gli stessi diritti.

Cosa sta accadendo ad Haifa, Nazareth, Ramle, Lod, Cana, Askelon Tel Aviv in Israele, e a Nablus, Bethlemme, Jenin, Betania, Hebron in Palestina, e in tante altre città è scoppiata una vera guerriglia, un Inferno! Auto bruciate, linciaggi, incendi alle abitazioni, alle sinagoghe, ai luoghi di culto, il lancio di sassi sulle auto di passaggio, causando molti morti e feriti gravi. Una vera guerra di violenza tra coloni ebrei e arabi israeliani, nelle città israeliane, e lo stesso avviene nelle zone occupate della Cisgiordania.

La strada, è diventata il teatro di una guerra a colpi di bastoni e di sassi, mentre veniamo informati dettagliatamente delle strategie di guerra tra Hamas e Israele, che hanno già fatto molte vittime, non ci si sta rendendo conto del pericolo che il Paese sta correndo. La gente ha paura a uscire di casa, per timore di subire violenze, perché se sei arabo, o se sei ebreo, rischi anche di morire!

Non è una guerra solo tra Israele e Hamas, come è stato nelle precedenti Intifada tra Israele e Cisgiordania, dove le parti possono decidere di cessare il fuoco e trovare un accordo.

Qui siamo di fronte a una popolazione inferocita, da entrambi le parti, che sta cercando di farsi giustizia da soli, e dove non c'è nessun interlocutore.

Faccio un appello a tutti i capi di stato, di invitare a far cessare il fuoco tra Hamas e Israele, e di intervenire con rapidità a riportare l'ordine nelle strade e nella popolazione ormai sfiduciata da lunghi anni di conflitto.

La violenza genera violenza, tutti dobbiamo fermarla!

#### **PATRIARCHI E DEI CAPI DELLE CHIESE DI GERUSALEMME, Dichiarazione sulle recenti violenze a Gerusalemme, Gerusalemme, 9 maggio 2021**

Noi Patriarchi e Capi delle Chiese di Gerusalemme siamo profondamente scoraggiati e preoccupati per i recenti episodi di violenza a Gerusalemme Est. Questi fatti, accaduti sia presso la moschea di Al Aqsa che a Sheikh Jarrah, violano la santità del popolo di Gerusalemme e quella di Gerusalemme come Città della Pace. Le azioni che minano la sicurezza dei credenti e la dignità dei cittadini palestinesi soggetti a sfratto sono inaccettabili.

Il carattere speciale di Gerusalemme, Città Santa, con l'attuale Status Quo, obbliga tutte le parti a salvaguardare la già delicata situazione nella Città Santa di Gerusalemme. La crescente tensione, sostenuta principalmente da gruppi radicali di destra, mette in pericolo la già fragile realtà all'interno e intorno a Gerusalemme.

Chiediamo alla Comunità Internazionale e a tutte le persone di buona volontà di intervenire per porre fine a queste azioni provocatorie, nonché di continuare a pregare per la pace di Gerusalemme.

#### **PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, Buddisti e cristiani: Promuoviamo la cultura della cura e della solidarietà, Città del Vaticano, 26 maggio 2021**

Cari amici buddisti,

per conto del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, vi scrivo in occasione della celebrazione della festa di Vesakh per porgervi i miei sentiti auguri. Prego che la festa annuale della nascita, illuminazione e trapasso di Gautama Buddha arrechi gioia, serenità e speranza ai cuori dei buddisti in tutto il mondo.

La tragica situazione mondiale, segnata dalla pandemia da COVID-19, sollecita i seguaci di tutte le religioni a collaborare in modi nuovi al servizio della comune umanità. Nell'enciclica Fratelli tutti, firmata ad Assisi il 3 ottobre 2020, papa Francesco ha ribadito l'urgenza di una solidarietà universale che consenta all'umanità di superare insieme le difficili crisi da cui è minacciata, perché "nessuno si può salvare da solo" (Papa Francesco, Fratelli tutti, 32).

I messaggi augurali per il Vesakh, dei quali abbiamo celebrato lo scorso anno il 25° anniversario, hanno messo in luce molti dei valori che condividiamo e la sapienza che sorregge la collaborazione che auspichiamo, specialmente in tempi difficili come questi. La sofferenza generata dalla pandemia da COVID-19 ci ha resi consapevoli della vulnerabilità e dell'interdipendenza che condividiamo. Siamo chiamati a scoprire e praticare la solidarietà racchiusa nelle nostre rispettive tradizioni religiose. Come dice papa Francesco, «racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra

stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2021).

L'insegnamento buddista sui Brahmavihara (le quattro dimore o virtù celesti) ci offre un messaggio sempre valido di solidarietà e cura attiva. Parlando di mettā (gentilezza d'amore), esorta i seguaci a coltivare l'amore sconfinato verso tutti. «Come una madre protegge il figlio anche a costo della vita, così si coltivi una gentilezza d'amore incommensurabile verso tutti gli esseri viventi» (Mettā Sutta). Seguendo l'insegnamento del Buddha, i medici sono ugualmente incoraggiati ad «affrettarsi nel compiere le opere buone, astenendosi dal male, perché chi è lento nel fare il bene tende a compiacersi nel fare il male» (Dhammapada, 116).

La drammatica situazione della pandemia da COVID-19 rafforzi i nostri legami di amicizia e ci unisca ancor più nel servizio alla famiglia umana, adottando «la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio» (Papa Francesco, Fratelli tutti, 285).

Cari amici buddisti, questi sono i pensieri che mi piace condividere con voi quest'anno, guardando al futuro con speranza e serenità. Buona festa!

### **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI D'EUROPA, *Appello all'Europa per il Libano*, San Gallo, 31 maggio 2021**

All'Europa ci rivolgiamo dando voce ai Vescovi del Continente. Come Presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, ci uniamo ai fratelli e alle sorelle di fede e di umanità che vivono in Libano.

Facciamo nostre le istanze dell'Assemblea dei Patriarchi e dei Vescovi Cattolici di quel martoriato e nobile Paese: le loro sono le parole non solo della comunità cristiana, ma di tutto un popolo che soffre duramente nella paura e nell'incertezza del futuro: situazione nella quale nessuno – popoli o singoli – dovrebbe vivere nel mondo. Anche il Santo Padre Francesco, nei Suoi accorati Messaggi, ha espresso la sua paterna vicinanza e ha invocato dai potenti della terra attenzione e un rinnovato impegno a sostegno del Libano, affinché possa proseguire nella sua vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo.

La storia del Libano è nota e nessuno la può dimenticare: storia di dignità e di cultura, di accoglienza e solidarietà, anche oggi, verso tanti sofferenti che provengono dalla Siria e dalla Palestina. È una storia di libertà, di dialogo, e di pacifica convivenza nel segno dei diritti fondamentali.

Perché tanto dolore? Perché il rischio della disgregazione e di una implosione che sarebbe danno per l'area e vergogna per l'umanità? La storia dovrà forse aggiungere un'altra pagina buia? Nessuno lo deve volere, e certamente il popolo libanese non lo vuole! Nulla è perduto se si vuole e si agisce con onestà tempestiva. Nulla è fatale, tutto è nelle mani degli uomini con l'aiuto del Dio misericordioso e giusto: Egli vede le opere degli uomini e scruta le intenzioni dei cuori.

Per queste ragioni facciamo appello alla coscienza delle Nazioni e dei Responsabili, affinché il mondo non dimentichi la tragedia in atto e non sia sordo al grido dei poveri e dei sofferenti. Affinché si ristabilisca la giustizia, si riconosca l'identità individuale, collettiva e nazionale, si rispettino i valori religiosi e civili della loro Tradizione, si sostenga la ripresa dell'economia e la ricostruzione di un tessuto sociale fatto di dialogo e di collaborativa coesistenza delle diversità religiose, culturali e sociali. Tutto questo senza condizionamenti esterni.

In questa ottica di ricostruzione, la Chiesa è presente con il messaggio evangelico e con le sue istituzioni educative, sanitarie e sociali: esse sono conosciute da tutti e a disposizione del bene comune. Il sostegno, pertanto, anche di queste presenze operative rappresenta l'interesse concreto per rafforzare il tessuto sociale e per intravedere un futuro migliore. È noto che il futuro di un Paese è un bene non solo particolare ma per l'umanità. Questo vale in modo speciale per il Libano e per il suo contributo ad un Medio Oriente plurale, tollerante e diversificato.

Ci uniamo all'accorato appello del Santo Padre e preghiamo il Signore della pace affinché i piccoli siano confortati e soccorsi, e i responsabili si lascino illuminare per essere saggi e onesti davanti a Dio, ai sofferenti e alla storia.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE e COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). *La transizione ecologica per la cura della vita. Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1º settembre 2021, Roma, 24 maggio 2021*

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica Fratelli tutti, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica Laudato si'.

#### *In cammino verso la 49ª Settimana Sociale*

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'Instrumentum Laboris – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

#### *La transizione come processo graduale*

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr Caritas in veritate, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

#### *La transizione giusta*

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'ecologia integrale, in cui sono unite l'ecologia umana con l'ecologia ambientale. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva

così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (Diario di una primavera).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39).

#### *Ricerca assieme*

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la Laudato si' la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di Laudato si' (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la Charta Oecumenica con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

## Leggere...

**AGOSTINO MARCHETTO – ANGELO FEDERICO ARCELLI, *Introduzione, a Riflessioni per un dialogo intraecclesiale*, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2021**

Il richiamo iniziale a un fatto recente, esemplare per la diversità di pareri esistenti anche all'interno della gerarchia cattolica e del popolo di Dio negli Stati Uniti d'America, che forse riflettono altresì diversità di appartenenza partitica, ma che manifestano la necessità del dialogo intraecclesiale nelle prese di posizione del magistero, e relativa tempistica, potrebbe farci concludere che i criteri di giudizio, oltre le varie sensibilità e priorità di ciascuno, dipendono pure molto da una diversa ermeneutica (= spiegazione) rispetto al concilio ecumenico vaticano II e dalle sue conseguenti relazioni, diciamo, chiesa-mondo, coinvolgendo la morale cattolica e il suo magistero.

Tale problema, quello di concreta interpretazione conciliare, esiste dovunque in molti, anche se negli Stati Uniti d'America si rivela maggiormente per la "consistenza", a tutt'oggi, della chiesa cattolica in quel paese e per forze che sostengono coloro che in concilio formavano maggioranza e minoranza, ma che trovarono, grazie altresì alla mediazione straordinariamente efficace di Paolo VI, – ispirazione di cui si servì lo Spirito Paraclito – la grazia di approvare tutti i documenti sinodali quasi all'unanimità.

Aggiungerò subito, per spiegare l'uso, nel titolo di questo nostro intervento, della parola "dialogo", che fu in effetti la enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam*, attorno a tale tema, il contributo suo fondamentale al concilio, in questo campo, per rimuovere la situazione di blocco creatasi nella discussione in vista della *Gaudium et spes* (relazione chiesa-mondo). Orbene tale felice conclusione del magno sinodo – come l'ho sempre chiamato – purtroppo incontrò quasi subito difficoltà a continuare in tale atteggiamento di "koinonia" (comunione) per un servizio alla famiglia umana, rimanendo comunque "chiesa cattolica", identità necessaria non solo per se stessa ma anche per il movimento ecumenico. lo ricordò Cullmann ai suoi fratelli luterani facendo menzione al "genio" del cattolicesimo, quello di saper mettere insieme (et...et) realtà che per altri rimangono aut... aut, cioè o...o (v. AGOSTINO MARCHETTO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. per la sua corretta ermeneutica*, p. 324, fine nota 8). e ci fu chi pensò addirittura che le divisioni nacquero nel popolo di Dio a causa del concilio in parola (cfr. J. RATZINGER, *Opera omnia*, vol. VII/2, pp. 433-500).

L'eminente teologo, sul fatto che i fedeli sono, dopo il concilio, meno uniti di prima, così delineò la situazione: per alcuni, esso ha fatto ancora troppo poco,

si è arenato ovunque nel suo slancio, è risultato un conglomerato di prudenti compromessi, una vittoria della tattica diplomatica sul impeto dello Spirito Santo che non vuole sintesi complicate ma la semplicità del Vangelo; per altri, è invece uno scandalo, un cedimento della chiesa allo Spirito malvagio di un'epoca in cui l'offuscamento del senso di Dio è conseguenza del suo selvaggio attaccamento a ciò che è terreno (p. 433). i suoi termini sono così tratteggiati da Ratzinger già nel '66, che aggiunge: «qui si può solo cercare di cogliere un po' più precisamente, in alcuni punti, quel malessere che abbiamo constatato come situazione presente della chiesa dopo il concilio, formulando così con maggiore chiarezza il compito impostoci dall'ora presente» (p. 434).

Dopo aver indicato i campi del malessere, nel nostro testo si affronta nella sua essenza la missione della chiesa cattolica per realizzare l'evangelizzazione e la promozione umana integrale, che richiede un dialogo intraecclesiale fra le due sue tendenze ugualmente legittime, in sé, quella più sensibile alla fedeltà alla Parola di Dio e alla sacra tradizione e quella più attenta all'incarnazione, diciamo così, nel mondo di oggi, ma che debbono essere e rimanere chiesa cattolica, in comunione.

Questo significa applicare la corretta ermeneutica, finalmente espressa come riforma "non nella rottura e discontinuità, ma, con il rinnovamento, nella continuità dell'unico soggetto chiesa". Ciò implica, in precedenza, la necessità del superamento delle lacune storiche ed ideologiche dell'opera postconciliare della "Scuola di Bologna" (v. *La prima storia della storiografia del concilio*: AGOSTINO MARCHETTO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia*, LEV, Città del Vaticano 2005, p. 407), sia per quel che riguarda i diari conciliari privati, ma soprattutto perché compiuta senza il sostegno di documenti ufficiali fondamentali per la comprensione del magno sinodo, quali gli atti dei suoi organi direttivi e della segreteria generale. oggi, poi, possiamo ricorrere a quella fonte straordinaria di conoscenza di papa Paolo VI che è il diario Felici, segretario del concilio, pubblicazione da me curata. lo testimonia un mio recente articolo sulla minoranza conciliare, come risulta dal diario Felici, segretario generale del Vaticano II (v. *Annales Historiae Conciliorum*, heft 1, 2020, p. 113: AGOSTINO MARCHETTO, *La minoranza nel Vaticano II dal 'diario' di Pericle Felici, suo segretario generale*).

Uno dei temi più soggetti a discussione in concilio e fuori, fu la dichiarazione sulla libertà religiosa: è quello dedicato all'ultima parte del mio intervento, piuttosto lungo, ma necessario se si vogliono chiarire molte cose.

dopo aver illustrato i contributi di valore alla discussione conciliare, in special modo di Courtney Murray, di Pietro Pavan e di Mons. Wojtyła, la conclusione sintetizza la problematica e pone in evidenza l'attualità del tema anche oggi, grazie pure alle parole dell'arcivescovo Paul Gallagher, specialmente in relazione con i "nuovi diritti".

Segue il richiamo a un discorso chiarificatore per tutti i cattolici, che desiderano rimanere tali, circa la "ricezione" del Vaticano II, con richiamo al concilio ecumenico vaticano I e memoria da parte nostra ad un documento (segreto, in un primo momento) di Bismarck che aveva equivocado, se non ingannato.

## Memorie Storiche

PAPA FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 novembre 2015*

*Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio – che è «l'essere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, o il Deus semper maior di sant'Ignazio di Loyola – diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è l'umiltà. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il disinteresse. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della beatitudine. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Le beatitudini che leggiamo nel Vangelo iniziano con una benedizione e terminano con una promessa di consolazione. Ci introducono lungo un sentiero di grandezza possibile, quello dello spirito, e quando lo spirito è pronto tutto il resto viene da sé. Certo, se noi non abbiamo il cuore aperto allo Spirito Santo, sembreranno sciocchezze perché non ci portano al "successo". Per essere «beati», per gustare la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, è necessario

avere il cuore aperto. La beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile: «Gustate e vedete com'è buono il Signore» (Sal 34,9)!

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (Evangeli gaudium, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. Non spaventatevi, questo non sarà un elenco di tentazioni! Come quelle quindici che ho detto alla Curia!

La prima di esse è quella pelagiana. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è semper reformanda – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22).

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (Evangeli gaudium, 94). Lo gnosticismo non può trascendere.

La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa?

Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (Mt 25,31)? Che cosa ci dice Gesù?

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero



straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36). Mi viene in mente il prete che ha accolto questo giovanissimo prete che ha dato testimonianza.

Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Due pilastri: le beatitudini e le parole del giudizio finale. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungerne i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47).

Ai vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: «Sono pastore». Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto di un vescovo che raccontava che era in metrò all'ora di punta e c'era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente.

Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cfr nn. 111-134).

A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune.

L'opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (Benedetto XVI, Discorso alla Sessione inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi). I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198).

Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.

Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. E questo da sempre è una delle vostre virtù, perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti.

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria «fetta» della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre *homo homini lupus* di Thomas Hobbes è l'«*Ecce homo*» di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva.

La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.

Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello.

Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I credenti sono cittadini. E lo dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose.

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno dispregi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.

Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica – dove mi recherò tra poco –, l'angelo tace e Maria parla dicendo «Ecce ancilla Domini». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria. Grazie.

Quanto vale il tuo 5x1000			
<b>DONI</b> SOSTITUI IL CONTRIBUTO AL FISCANDO AI BENEFICIARI INDICATI	<b>REGALI</b> SOSTITUISCI IL CONTRIBUTO A UN REGALO O A UN SERVIZIO	<b>CONTRIBUTI</b> SOSTITUISCI IL CONTRIBUTO ALLA PRIMA ASSICURAZIONE	<b>GARANTISCI</b> LA CURA DI TE O DI UNO DEI TUOI CARISTI
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	36,50 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Rendito Lordo Annuo € 10.000	Rendito Lordo Annuo € 20.000	Rendito Lordo Annuo € 30.000	Rendito Lordo Annuo € 40.000
<b>CODICE FISCALE 94145440486</b>			

## *Dalla rete*

Aggiornamenti, al 15 giugno 2021, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia ([www.centroecumenismo.it](http://www.centroecumenismo.it))

### **VERITAS IN CARITATE**

#### **ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER**

### **BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO**

#### ***Biblioteca Digitale per il Dialogo***

La **Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD)** è un progetto che prevede la realizzazione di una biblioteca digitale dove poter consultare e scaricare i testi del dialogo e per il dialogo tra le religioni nel XXI secolo in modo da favorire la conoscenza di quanto uomini e donne hanno fatto e stanno facendo per promuovere una cultura dell'accoglienza che conduca alla costruzione della giustizia e della pace, con il contributo delle religioni, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione.

La **BDD** è articolata in sette sezioni:

*Fratellanza Universale* sul dialogo tra cristiani e musulmani

*Nostra Aetate* sul dialogo tra cristiani e ebrei

*Mediterranea* sul dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani nel Mediterraneo

*Oecumenica* sul dialogo tra cristiani

*Spirito di Assisi* sul dialogo tra le religioni

*Vie della Seta* sul dialogo tra cristiani, buddisti, induisti, sikh

*Monumenta Oecumenica Italica* con i testi del dialogo e per il dialogo in Italia

Ogni sezione della **BDD** contiene testi editi di dialogo e per il dialogo delle religioni, prevalentemente del XXI secolo, organizzati in ordine cronologico, di istituzioni, organismi, associazioni e singoli, in lingua originale; ogni sezione dispone anche di una Bibliografia tematica con i più recenti titoli di carattere scientifico, redatta attraverso lo spoglio di un elenco di Riviste.

La **BDD** viene aggiornata mensilmente; è prevista la possibilità di sottoscrivere una newsletter per ricevere notizia dell'aggiornamento.

La **BDD** è un progetto promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dal 1° marzo 2021, diretto dai professori Riccardo Burigana, Renato Burigana e Alex Talarico, al momento con il sostegno dell'Associazione per il Dialogo (AxD) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con l'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo.

**Aggiornato al 31/05/2021**

#### **BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO**

*Fratellanza Universale* - Bibliografia

*Nostra Aetate* - Bibliografia

*Mediterranea* - Bibliografia

*Oecumenica* - Bibliografia

*Spirito di Assisi* - Bibliografia

*Via della Seta* - Bibliografia

*Elenco dei Periodici*

### **VERITAS IN CARITATE**

#### **ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO**

##### **COMITATO DI REDAZIONE**

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

*Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia*

Castello 2786

I - 30122 Venezia

[direttore@centroecumenismo.it](mailto:direttore@centroecumenismo.it)

[www.centroecumenismo.it](http://www.centroecumenismo.it)

*Veritas in caritate*

*Informazioni dall'Ecumenismo in Italia* 14/6 (2021) n° 140

*Il presente numero è stato spedito a 15.986 indirizzi*

Caro amico/a

“nessuno si salva da solo” ci ammoniva qualche mese fa Papa Francesco e non richiamava soltanto l'impegno delle alte rappresentanze della Politica, della Amministrazione e della Scienza ma chiamava all'appello tutti noi tutti coloro cioè che hanno la possibilità di aiutare chi non ha altra risorsa che la speranza!

La Fondazione anche durante questo difficile, qualche volta drammatico, periodo ha continuato la sua missione a sostegno dei tanti fratelli in Terra Santa, in Libano, in Siria.

Nel nostro Paese, non solo ha mantenuto costante l'impegno garantendo continuità ai progetti in corso ma si è prodigata in nuove iniziative a favore di migranti, senzatetto, disoccupati, anziani, famiglie in crescente difficoltà economica con l'apertura, in Valdarno, della mensa sociale “Pane e Vino”.

Non avremmo potuto fare tutto questo, purtroppo ancora insufficiente -piccola isola- nel grande mare delle necessità, se la Fondazione non avesse potuto contare sull'aiuto di molti amici che accolgono i nostri appelli e, con generosità, supportano le nostre molteplici iniziative.

In questa stagione di crescente difficoltà economica abbiamo cercato innanzitutto di utilizzare le risorse finanziarie di cui potevamo disporre con la necessaria prudenza limitando gli appelli a tutti voi consapevoli delle preoccupazioni di ciascuno di dare misura alle incertezze che si allineavano all'orizzonte.

Ora, tuttavia, è tempo di ripresa! Gli atti governativi nazionali ed internazionali; gli interventi della Comunità scientifica e la crescente fiducia in tutta quella che potremmo chiamare davvero “comunità di destino” ci permettono di risollevarci la testa!

Come saprà, anche questo anno la scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi è stata posticipata al 30/09/20 per il modello 730 e al 30/11/20 per il modello Unico e come oramai a tutti noto con la dichiarazione ciascuno può optare per invitare lo Stato a destinare una parte (il 5x1000) del ricavato dalla tassazione sui nostri redditi, ad Enti e Associazioni impegnati nella solidarietà.

Noi chiediamo di divenire il soggetto della sua scelta! La sua firma ci aiuta a continuare nel racconto nascosto nei titoli che abbiamo appena sopra proposto; la sua firma può diventare domani un kit didattico per i bambini di Aleppo, una coperta e un vestito per un profugo in Libano o ancora una cura per un bambino che vive da solo in strada.

Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo - Onlus  
Sede legale: via del Proconsole, 16 - 50122 – Firenze (FI)  
Corrispondenza: Casella postale 20 – 52015 – Pratovecchio Stia (AR)  
Tel/Fax 0575/583077  
e-mail [info@fondazionegiovannipaolo.org](mailto:info@fondazionegiovannipaolo.org)

Le basta una firma e indicare il codice fiscale 94145440486 nella sua dichiarazione dei redditi. Non è semplice entrare nella vita di chi è un compagno di viaggio ma per aiutarne tanti basterebbe una mail ad un collega, una telefonata a una parente, un messaggio su WhatsApp a un amico, un post su Facebook, una parola detta durante un pranzo di famiglia e scrivere o dire ... “Io ho scelto di aiutare la Fondazione Giovanni Paolo II”.

Il 5x1000 può essere destinato anche da chi non è tenuto a fare la dichiarazione dei redditi, come nel caso di molti pensionati che potremmo accompagnare nelle loro difficoltà e offrire loro il supporto necessario.

Se vorrà e troverà il tempo necessario visiti la nostra pagina web dedicata al 5x1000 cliccando qui, e se dovesse avere bisogno di un ulteriore supporto non esiti a contattarci.

La Fondazione cresce e opera solo se può contare sulla preziosa vicinanza di amici/che che ne condividono la missione, l'impegno la indipendenza da appartenenze preordinate e la semplice fedele coerenza al proprio nome.

Con profonda gratitudine,

**Andrea Bottinelli**

Presidente – Fondazione Giovanni Paolo II

Quanto vale il tuo 5x1000			
<b>DONI</b> MUTUI E CORRIERE A SPEDIZIONE GRATUITA	<b>REGALI</b> UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	<b>CONTRIBUISCI</b> AD ALLARGARE IL RISOCCO SORIS DEI PROFUGHI SIRIANI	<b>GARANTISCI</b> LE CURE DI BASE AI BAMBINI DI STRADA
18,00 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,00 € Valore del tuo 5x1000	57,00 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000
<b>CODICE FISCALE 94145440486</b>			